



# CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

## *Atto dirigenziale*

Direzione Ambiente  
Servizio Tutela ambientale

Atto N. 1370/2020

**Oggetto: AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA CON PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE N. 3511 DEL 27.08.2014 E S.M.I. PER L'INSEDIAMENTO SITO IN VIA VALVERDE 53-96/98, COMUNE DI CAMPOMORONE. GESTORE: A&A FRATELLI PARODI S.P.A.. RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO AI SENSI DELL'ART. 29 - OCTIES, TITOLO III - BIS, PARTE SECONDA DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I..**

In data 23/07/2020 il dirigente BRUZZONE MAURO, nella sua qualità di responsabile, adotta il seguente Atto dirigenziale;

Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni";

Richiamato il vigente Statuto della Città Metropolitana di Genova;

Visto l'art. 107, commi 1, 2 e 3, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

Visto il bilancio di previsione triennale 2020/2022, approvato definitivamente dal Consiglio Metropolitano con deliberazione n. 1/2020 in data 15 gennaio 2020;

### **Visti:**

la direttiva 2010/75/UE del Parlamento e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

la Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione UE del 30 maggio 2016 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), sui sistemi comuni di trattamento e gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica;

la Decisione di esecuzione (UE) 2017/2117 della Commissione UE del 21 novembre 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), per la fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi;

il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss mm.ii. recante "Norme in materia ambientale";

il D.Lgs 159/2011: "Codice delle Leggi antimafia e delle misure di prevenzione";

il Decreto Legge 17.03.2020, n. 18 (Disposizioni a seguito dell'emergenza CoVid-19) e in particolare l'art. 103, comma 1, che prevede che ai fini del computo dei termini dei procedimenti amministrativi non deve essere considerato il periodo compreso tra il 22.02.2020 e il 15.04.2020 e il D.L. 08.0.2020, n. 23, art. 37, che ha prorogato il termine del 15.04.2020 al 15.05.2020;

il Decreto Interministeriale del 24 aprile 2008 concernente le modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (G.U. 222 del 22 settembre 2008);

la Legge Regionale 21.06.1999, n. 18, recante "Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia";

la Legge Regionale 06.06.2017, n. 12, recante "Norme in materia di qualità dell'aria e di autorizzazioni ambientali" il Piano di Tutela delle Acque vigente (riferito al periodo 2016÷2021), approvato dalla Regione Liguria con Deliberazione n.11 del 29 marzo 2016, ai sensi degli articoli 117 e 121 della parte III del D.Lgs. n.152/2006;

la D.G.R. n. 953 del 15 novembre 2019, "D.M. 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità anche contabili e le tariffe da applicare ai procedimenti AIA. Sostituzione della D.G.R. 893 del 31.10.2018";

**Visto inoltre:**

l'atto dirigenziale n. 1333 del 11.06.2019 ad oggetto "Definizione del calendario dei termini di presentazione delle istanze di riesame con valenza di rinnovo delle autorizzazioni integrate ambientali, ai sensi dell'art. 29-octies del Titolo III del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., per le installazioni ricadenti sul territorio della Città Metropolitana di Genova che svolgono attività principale interessata da talune specifiche decisioni di esecuzione della Commissione Europea.

**Premesso che:**

con P.D. n. 3511 del 27.08.2014 e s.m.i. è stata rinnovata alla A&A Fratelli Parodi S.p.A. l'A.I.A. relativa allo stabilimento sito in Via Valverde 53-96/98, comune di Campomorone, per l'attività IPPC 4.1 - "Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base";

con nota assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 47929 del 01.10.2019, integrata con nota prot. n. 49063 del 07.10.2019, la A&A Fratelli Parodi S.p.A. ha presentato alla Città Metropolitana di Genova istanza ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ai fini del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il provvedimento sopra citato;

**Dato atto che:**

l'installazione rientra nel codice IPPC 4.1 e, pertanto, nell'ambito di applicazione della Decisione di esecuzione (UE) 2017/2117 della Commissione UE del 21 novembre 2017, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), per la fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi;

ai sensi dell'art. 21, paragrafo 3 della Direttiva 2010/75/UE, entro 4 anni dalla data di pubblicazione delle decisioni sulle conclusioni sulle BAT, l'Autorità competente è tenuta a riesaminare e, se necessario, aggiornare tutte le condizioni di autorizzazione, garantendo la conformità dell'installazione alle condizioni poste dal rinnovato titolo autorizzativo;

con nota prot. n. 33872 del 25.11.2019, assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 58180 del 25.11.2019, ARPAL ha trasmesso il proprio parere con il quale ha ritenuto opportuno fosse applicata al caso in esame la "Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione del 30 maggio 2016 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), sui sistemi comuni di trattamento e gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica";

con nota prot. n. 51658 del 21.10.2019 è stato comunicato al Gestore l'avvio del procedimento di riesame dell'A.I.A. ed è stata contestualmente convocata la prima seduta della conferenza di servizi.

**Preso atto che:**

in data 27.11.2019 si è presso gli uffici della Città Metropolitana di Genova in Largo F. Cattanei, 3 la conferenza dei servizi referente;

con nota prot. n. 61755 del 12.12.2019 sono stati trasmessi agli Enti il verbale della CdS e i pareri pervenuti;

i tempi del procedimento sono stati sospesi a seguito delle richieste di integrazioni da parte degli enti partecipanti;

con nota assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 5343 del 04.02.2020 l'Azienda ha trasmesso le integrazioni richieste a seguito della conferenza di servizi, trasmesse agli enti con nota prot. n. 9314 del 24.02.2020;

con nota prot. n. 20497 del 20.05.2020 è stata convocata la seconda seduta della conferenza dei servizi in sede deliberante, in modalità telematica;

in data 20.05.2020 si è tenuta, in modalità telematica, la seconda seduta della conferenza dei servizi che si è espressa positivamente in merito al riesame dell'AIA;

### **Esaminati**

la documentazione presentata dall'Azienda unitamente alla domanda di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale e alle integrazioni richieste in conferenza dei servizi; gli esiti degli autocontrolli e dei controlli di parte pubblica più recenti che non mostrano situazioni critiche rispetto ai limiti e alle prescrizioni imposti dalla vigente autorizzazione;

### **Esaminati i pareri pervenuti**

dalla Regione Liguria, con nota assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 5343 del 04.02.2020, che ha espresso parere di non competenza;

dal Comune di Campomorone, con nota assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 21797 del 29.05.2020, che ha espresso parere favorevole;

dalla ASL 3, con nota assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 21810 del 29.05.2020, che ha espresso parere favorevole;

dall'ARPAL, con nota assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 20492 del 20.05.2020, integrata con note assunte a protocollo con n. 21362 del 27.05.2020 e n. 27468 del 07.07.2020, che ha espresso parere favorevole con prescrizioni e con la quale ha trasmesso il Piano di Monitoraggio e Controllo, Allegato 3 al presente provvedimento;

### **Rilevato che**

non sono pervenuti, da parte degli Enti convocati, motivati dissensi che ostino al rilascio del rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale per l'installazione sita in Campomorone via Valverde 53-96/98, gestita da A&A Fratelli Parodi S.p.A.;

conformemente a quanto stabilito dalla vigente normativa in materia di conferenza dei servizi (L. 241/1990 ss.mm.ii.), si sono assunti quali assensi le volontà e determinazioni non definitivamente espressi da parte degli Enti, regolarmente convocati, alla chiusura dei lavori della conferenza dei servizi;

### **Richiamata:**

la relazione di chiusura del procedimento allegata, la quale rende conto dell'iter e dello svolgimento della conferenza dei servizi convocata ai fini del riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per l'installazione gestita da A&A Fratelli Parodi S.p.A. e che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Atto Dirigenziale;

### **Considerato che:**

in data 01.04.2020 stata richiesta alla Banca Dati Nazionale Antimafia (B.D.N.A.), da parte della Città Metropolitana di Genova, comunicazione antimafia ai sensi dell'art. 87 D.Lgs 159/2011 ss.mm. ii.;

con nota assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 28494 del 14.07.2020 la Società ha trasmesso le dichiarazioni sostitutive di certificazione antimafia ai sensi degli artt. 46 a 47 del D.P.R. n. 445/2000 e dell'art. 89 del D.Lgs. n. 159/2011.

Atteso pertanto che il presente titolo è rilasciato ai sensi dell'art. 88, comma 4 bis, del citato Codice antimafia;

Preso atto dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interesse da parte del responsabile di procedimento rispetto al provvedimento assumendo;

Dato atto che l'istruttoria del presente atto è stata svolta da Giovanni Testini, responsabile del procedimento, che attesta la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 147 bis del decreto legislativo n. 267/2000 e che provvederà a tutti gli atti necessari all'esecuzione del presente provvedimento, fatta salva l'esecuzione di ulteriori adempimenti posti a carico di altri soggetti;

Considerato che con la sottoscrizione del presente atto, il dirigente attesta altresì la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, assieme al responsabile di procedimento ai sensi dell'articolo 147 bis del decreto legislativo n. 267/2000;

#### **Considerato che:**

la Conferenza dei Servizi, esaminata la documentazione tecnica fornita dall'Azienda e valutata la stessa sufficiente ai fini del procedimento, preso atto dei pareri favorevoli condizionati al rispetto di prescrizioni impartite nei medesimi pareri espressi da parte degli Enti coinvolti nel procedimento, ha deliberato l'assenso al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto in oggetto con le modalità, i limiti e le prescrizioni contenute negli allegati al presente provvedimento "Parte 2 – limiti e prescrizioni" (Allegato 2) e "Piano di Monitoraggio e Controllo" (Allegato 3) che costituiscono parte integrante e sostanziale del provvedimento stesso;

il Proponente ha provveduto a versare, in data 07.10.2019, € 2.000,00 Euro quale acconto degli oneri istruttori di entità pari a € 4.185, calcolati in base alle indicazioni della DGR 953/2019, da introitarsi sull'accertamento 1329 dell'anno 2019;

l'Azienda è certificata ISO 14001;

sussistono pertanto le condizioni per procedere alla positiva conclusione del riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

### **DISPONE**

per quanto in premesse specificato, di:

- 1) rinnovare alla A&A Fratelli Parodi S.p.A. per gli impianti esistenti ubicati in Via Valverde 53-96/98 – Campomorone (Genova), l'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito del procedimento di riesame con valenza di rinnovo, ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii., con le modalità e nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni impartite dalla conferenza dei servizi e contenuti negli Allegati 2 e 3 del presente provvedimento.

Al presente provvedimento sono allegati e ne costituiscono parte integrante e sostanziale i seguenti allegati:

Allegato 1 "PARTE 1 – IDENTIFICAZIONE DEL COMPLESSO IPPC"

Allegato 2 "PARTE 2 – LIMITI E PRESCRIZIONI"

Allegato 3 "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO"

Allegato 4 "PLANIMETRIA CONFINI STABILIMENTO"

Allegato 5 "PLANIMETRIA STOCCAGGIO RIFIUTI" (2 TAVOLE)

Allegato 6 "PLANIMETRIA SERBATOI" (2 TAVOLE)

Allegato 7 MODULO PER "COMUNICAZIONE DI DISSERVIZIO DEGLI IMPIANTI DI CAPTAZIONE E/O DI ABBATTIMENTO" Allegato 8 MODULO PER "COMUNICAZIONE DI RIPRISTINO DEGLI IMPIANTI DI CAPTAZIONE E/O DI ABBATTIMENTO" di sostituire integralmente, con il presente atto, il P.D. n. 3511 del 27.08.2014 e s.m.i.;

2) che la Società sia tenuta al versamento degli oneri istruttori, calcolati in base alle indicazioni della DGR 953/2019, pari a € 4.185, entro 30 gg dalla data di notifica del presente atto, dei quali 2.000 € già versati come acconto, secondo lo schema denominato dati contabili:

#### DATI CONTABILI

| S/E                    | Codice      | Cap. | Azione      |   | Importo  | Prenotazione |      | Impegno |      | Accertamento |      | CUP | CIG |
|------------------------|-------------|------|-------------|---|----------|--------------|------|---------|------|--------------|------|-----|-----|
|                        |             |      |             |   | Euro     | N.           | Anno | N.      | Anno | N.           | Anno |     |     |
| EN<br>TR<br>ATA        | 301000<br>2 | 0    | 300162<br>4 | + | 2.000,00 |              |      |         |      | 1329         | 2019 |     |     |
| <b>Note:</b>           |             |      |             |   |          |              |      |         |      |              |      |     |     |
| <b>TOTALE ENTRATE:</b> |             |      |             | + | 2.000,00 |              |      |         |      |              |      |     |     |
| <b>TOTALE SPESE:</b>   |             |      |             | - |          |              |      |         |      |              |      |     |     |

3) di trasmettere copia del presente provvedimento di autorizzazione integrata ambientale:

- alla A&A Fratelli Parodi S.p.A., presso la sede dello stabilimento di Via Valverde 53-96/98 - Campomorone (GE);
- all'ARPAL, per il controllo dei dispositivi imposti;
- alla Regione Liguria, alla ASL 3 Genovese e al Comune di Campomorone, per i seguiti di competenza;
- a ISPRA in relazione a quanto disposto al comma 3bis dell'art 184 ter del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Informa, inoltre, che:

- i. il presente atto è soggetto a riesame con valenza di rinnovo trascorsi dodici anni dalla data del suo rilascio, ai sensi dell'art 29 octies del D. Lgs 152/2006 ss.mm.ii.;
- ii. l'autorità competente ha facoltà di disporre il riesame della presente autorizzazione ai sensi e per le motivazioni di cui all'art. 29-octies, commi 3 e 4, del D. Lgs 152/2006 ss.mm.ii.;
- iii. le modifiche apportate dal gestore sono regolate da quanto stabilito all'art. 29-nonies del D. Lgs 152/2006 ss.mm.ii.;
- iv. almeno 180 giorni prima della scadenza, la A&A Fratelli Parodi S.p.A., dovrà presentare alla Città Metropolitana di Genova istanza di rinnovo (ex articolo 29-octies e art.29-sexsties, Titolo III-bis, Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.). L'Autorità competente si esprimerà entro la scadenza dell'autorizzazione. In ogni caso, l'attività può essere comunque proseguita fino alla decisione espressa, solo ai sensi del comma 11 del citato art.29-octies;

v. per quanto non previsto dal presente Atto per i diversi comparti ambientali, si rinvia al D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. ed ai suoi Provvedimenti attuativi presenti e futuri resta comunque obbligo dell'Azienda attenersi alle eventuali nuove disposizioni legislative;

vi. sono fatti salvi tutti gli obblighi previsti per legge ed applicabili al caso.

L'efficacia del presente provvedimento è sottoposta alla condizione risolutiva del ricevimento di comunicazione antimafia da parte della competente Prefettura.

Informa infine che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dal ricevimento del provvedimento medesimo, oppure ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notificazione o dalla piena conoscenza del provvedimento.

**Sottoscritta dal Dirigente  
(BRUZZONE MAURO)  
con firma digitale**

## **ALLEGATO 1**

### **PARTE 1: ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE**

- 1.1. Identificazione del complesso IPPC**
- 1.2. Inquadramento urbanistico e territoriale**
- 1.3. Descrizione delle attività e dei temi ambientali inerenti il ciclo produttivo**
  - 1.3.1. Descrizione del ciclo produttivo**
  - 1.3.2. Raffinazione di oli vegetali**
  - 1.3.3. Produzione di intermedi chimici**
  - 1.3.4. Distillazione**
    - 1.3.4.1. Impianto di distillazione LUWA**
    - 1.3.4.2. Impianto di distillazione LUWA+Carl Canzler Duran**
  - 1.3.5. Laboratorio chimico**
- 1.4. Utilizzo dell'acqua**
- 1.5. Emissioni**
  - 1.5.1. Emissioni in atmosfera**
  - 1.5.2. Scarichi idrici**
  - 1.5.3. Rifiuti**
  - 1.5.4. Emissioni sonore**
- 1.6. Energia**
  - 1.6.1. Produzione di Energia**
  - 1.6.2. Consumo di energia**
- 1.7. Informazioni relative alla vita utile del complesso IPPC e alle problematiche connesse, con la chiusura messa in sicurezza, bonifica e ripristino del sito interessato**
  
- 1.8. Impianti a rischio di incidente rilevante**
- 1.9. Valutazione integrata dell'inquinamento**

### **1.1. Identificazione del complesso IPPC**

|   |   |
|---|---|
| Denominazione Azienda   | A.&A. F.lli Parodi S.p.A.   |
| Denominazione del Complesso IPPC                              | A.&A. F.lli Parodi S.p.A.   |
| Principale attività IPPC                                      | Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base. |
| Codice IPPC   | 4   |
| Sottoclassificazione IPPC                                     | 4.1   |
| Indirizzo del complesso IPPC                                  | Isoverde - Campomorone (GE)<br>Via Valverde 53-96/98                        |
| Sede legale   | Isoverde - Campomorone (GE)<br>Via Valverde 53-96/98                        |
| Legale rappresentante   | Augusto Parodi  |
| Codice attività economica principale NACE del Complesso IPPC  | 24  |
| Codice attività economica principale ISTAT del Complesso IPPC | 15423   |
| Codice NOSE   | 105.09  |
| Anno di inizio dell'attività                                  | 1955  |
| Anno dell'ultimo ampliamento o ristrutturazione               | 2005  |
| Data di presunta cessazione dell'attività                     | oltre il 2033   |

#### **1,2. inquadramento urbanistico e territoriale**

La Società A.& A. F.lli Parodi S.p.A. consta di due insediamenti industriali siti sulle sponde del torrente Verde.

Il civ. 53 si trova lungo la sponda destra orografica del torrente Verde, ha come confine l'argine stesso del rio, mentre a nord-ovest il confine è dato da alcune abitazioni civili e dalla ALSO S.p.A. (un tempo facente parte del medesimo insediamento).

L'insediamento sito al civico n. 53 di Via Valverde è adibito alla produzione di chimica di base e raffinazione (attività IPPC), mentre l'insediamento al civico n. 96/98 di Via Valverde è destinato a magazzino per la merce e zona uffici (attività non IPPC).

L'attività al civ. 53 è classificata industria insalubre di 1° categoria, mentre quella al civ. 96/98 è classificata insalubre di 2° classe.

La zona ha valenza paesistica e ambientale come da L. 431/85, il vincolo riguarda la fascia relativa alle sponde o piede degli argini fino ai 150 m.

Lo stabilimento è in zona sottoposta a tutela classificata ID-MO-A (insediamenti diffusi, modificabilità di tipo A), zona D del P.R.G., distinta al N.C.T. dal foglio 18 mappale 24, frazione Campora, zona COL-ISS del P.T.C.P., assetto geomorfologico MOB, elemento 213072 della Carta Territoriale Regionale.

L'intera zona è inserita nel Piano di Bacino della Valpolcevera dell'aprile 2017, carta del rischio idraulico Tav.12, carta del rischio geologico Tav.213070.

#### Vincoli vigenti nell'area

| Vincoli/criticità             | SI | NO |
|-------------------------------|----|----|
| Vincolo paesistico Ambientale | X  |    |
| Vincolo Idrogeologico         |    | X  |
| Area esondabile               | X  |    |
| Carsismo                      |    | X  |
| Area sismica                  |    | X  |
| Altri (specificare)           |    | X  |

#### Zonizzazione acustica

Tutto il sito della A. & A. F.lli Parodi, più le abitazioni strettamente adiacenti, sono riuniti in zonizzazione acustica nella classe V.

#### Inquadramento del sito

Gli elementi essenziali presenti nel raggio di 200 m dallo stabilimento produttivo sono:

| Tipologia   | SI | NO |
|---|----|----|
| Attività produttive                               | X  |    |
| Case di civile abitazione                         | X  |    |
| Scuole, ospedali, etc.                            | X  |    |
| Impianti sportivi e/o ricreativi                  |    | X  |
| Infrastrutture di grande comunicazione            |    | X  |
| Opere di presa idrica destinate al consumo umano  |    | X  |
| Corso d'acqua : Torrente Verde                    | X  |    |
| Riserve naturali, parchi, zone agricole           | X  |    |
| Pubblica fognatura                                | X  |    |
| Metanodotto e acquedotto                          |    | X  |
| Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kV | X  |    |
| Altro (specificare)                               |    |    |

### **1.3. Descrizione delle attività e dei temi ambientali inerenti il ciclo produttivo**

#### **1.3.1. Descrizione del ciclo produttivo**

L'attività della A.&A. F.lli PARODI S.p.A. consiste nella produzione di prodotti che trovano applicazione nei settori cosmetico, farmaceutico, della lubrificazione, tessile, conciario, dei plastificanti e dei detersivi.

Le lavorazioni svolte nell'ambito dell'attività produttiva dell'Azienda sono essenzialmente le seguenti:

- raffinazione di oli vegetali;
- produzione di intermedi chimici;
- distillazione

Sono inoltre effettuate operazioni di confezionamento di sego bovino che viene acquistato già raffinato da aziende specializzate. La gestione di tale prodotto implica le seguenti operazioni:

- scarico dell'autobotte contenente il sego in forma liquida, riscaldato ad una temperatura che va dai 40° ai 50° C, nel parco serbatoi stoccaggio materie prime;
- pompaggio del prodotto liquido alla stazione di infustamento, previa filtrazione per eliminare le eventuali impurità, ove l'operatore provvede a riempire i fusti posizionati su pesa elettronica;
- chiusura ermetica dei fusti e loro immagazzinamento in attesa della spedizione alle aziende produttrici di grassi industriali, lubrificanti e saponi.

Su questo prodotto non viene quindi effettuata alcuna operazione di carattere produttivo, ma solo quelle necessarie al suo confezionamento dall'autobotte ai fusti.

Le attività svolte nella raffineria prevedono lavorazioni "batch".

La movimentazione delle materie prime e dei prodotti viene effettuata per mezzo di autobotti o fusti.

La movimentazione dei prodotti liquidi sfusi viene effettuata a mezzo pompe centrifughe poste agli angoli dei bacini di contenimento dei serbatoi collegate ad un sistema di linee fisse in acciaio inossidabile e valvole a sfera o a saracinesca.

I prodotti solidi a temperatura ambiente (es. sego bovino, olio di cocco, olio di palma ecc.) vengono preventivamente riscaldati ad una temperatura adeguata (ca. 50-60°C) e movimentati anch'essi in fase liquida.

Il controllo dei pesi avviene per mezzo di un bilico elettronico.

I serbatoi sono raggruppati in quattro bacini di contenimento, uno centrale, uno lato fiume, uno lato monte ed uno dietro alla raffineria, tutti dimensionati in modo che il bacino di contenimento sia almeno pari a 1/3 del volume totale dei serbatoi.

Per quanto riguarda le materie prime ed il prodotto finito imballati in fusti di ferro, il carico e lo scarico vengono effettuati nel capannone adibito a magazzino. Anche in questo caso il trasporto è tutto su mezzi gommati.

In tabella sono elencate le materie prime (suddivise per categorie, dettagliate nella scheda D trasmessa) ed i quantitativi annui utilizzati:

| Materia Prima                  | Quantitativo kg/anno | Materia Prima              | Quantitativo kg/anno |
|--------------------------------|----------------------|----------------------------|----------------------|
| acidi e anidridi organiche     | 765.993              | Terre decoloranti          | 149.800              |
| alcoli e ammine                | 1.355.440            | acidi grassi               | 3.370.650            |
| esteri (solo commercializzati) | 392.000              | vaselina/olio di paraffina | 17.900               |
| additivi e conservanti         | 26.010               | catalizzatori              | 9.200                |
| oli vegetali                   | 6.727.950            | grassi animali             | 612.200              |

E' inoltre utilizzato azoto per l'inertizzazione dei prodotti.

Nella tabella sottostante è riportata la potenzialità produttiva dell'insediamento (compresa l'attività non IPPC) suddivisa per categoria di prodotti:

| Tipo di prodotto, manufatto o altro                          | Potenzialità massima di produzione <sup>(1)</sup> | Quantità prodotta <sup>(2)</sup> | Anno di riferimento |
|--|---|----------------------------------|---------------------|
| Esteri da acidi grassi con alcoli poliossidrilici (classe A) | 9.500 t/anno                                      | 2.100 t/anno                     | 2018                |
| Esteri da acidi grassi con alcoli monovalenti (classe B)     | 9.500 t/anno                                      | 1.597 t/anno                     | 2014                |
| Ammidi da acidi grassi ed ammine (classe C)                  | 9.500 t/anno                                      | 70 t/anno                        | 2017                |
| Oli vegetali raffinati                                       | 9.500 t/anno                                      | 8.750 t/anno                     | 2017                |

<sup>(1)</sup> Dato di potenzialità massima "di targa" nell'assetto impiantistico in essere al momento della presentazione della domanda indipendente da: tasso di utilizzo, fattori congiunturali, turnazioni, ecc...

<sup>(2)</sup> Valore massimo di produzione annua selezionato tra gli ultimi otto anni.

### 1.3.2. Raffinazione di oli vegetali

L'operazione di raffinazione consta delle fasi di deacidificazione/deodorazione e di decolorazione/filtrazione. Gli oli vegetali grezzi (di girasole, di colza, di soia, di mandorle, di nocciole, etc.) e gli oli esausti vegetali (da attività di fabbricazione di oli e grassi vegetali ed animali, attività di ristorazione, rosticcerie, pasticcerie, industrie alimentari e dalla raccolta differenziata dei rifiuti) sono approvvigionati mediante autocisterne e immagazzinati nei serbatoi verticali presenti sul piazzale.

La quantità di olio necessaria per le lavorazioni è prelevata dai serbatoi mediante pompe di trasferimento, misurata mediante un contatore volumetrico installato a valle delle pompe e mandata ai serbatoi polmone che alimentano l'impianto di raffinazione.

Un ulteriore controllo della quantità di olio da inviare in lavorazione viene effettuato per pesatura in un serbatoio in vetroresina da 5 m<sup>3</sup> posto su bilanciere.

Piccole quantità di oli approvvigionate in fusti vengono dosate per pesatura su una bilancia elettronica.

#### Fase di deacidificazione/deodorazione

Dal serbatoio di pesatura l'olio viene pompato a n. 4 deodoratori, con capacità pari a 5 m<sup>3</sup>, 8 m<sup>3</sup> e 10 m<sup>3</sup> (due), costituiti da reattori in acciaio inox dotati sia di serpentina per la circolazione del vapore che di ugelli per l'insufflazione del vapore stesso sul fondo dell'apparecchio ai fini del riscaldamento della massa liquida.

L'olio caricato nel deodoratore viene riscaldato ad una temperatura variabile fra i 50 e i 200°C, a seconda delle caratteristiche specifiche che si vogliono ottenere. L'apparecchio viene quindi messo sotto vuoto mediante pompe a secco.

La temperatura ed il vuoto, nonché l'eventuale iniezione di vapore, provocano lo strippaggio dei componenti volatili che conferiscono acidità ed odore all'olio.

L'operazione di strippaggio dura da 4 ad 8 ore a seconda del tipo e delle caratteristiche specifiche del prodotto trattato.

#### Fase di decolorazione / filtrazione

L'olio deodorato è pompato ad uno dei reattori presenti nel reparto, nel quale vengono caricate, manualmente o mediante aspirazione sottovuoto, la terra decolorante e/o la terra di filtrazione. Chiuso il boccaporto dell'apparecchio è avviato l'agitatore e iniziato il riscaldamento della massa ad una temperatura di processo è di ca. 90°C mediante circolazione di vapore in serpentino.

Le terre caricate si disperdono nella massa dell'olio e, nel caso delle terre decoloranti, catturano le impurità che conferiscono colore al prodotto.

Dopo un tempo variabile da 0,5 a 2 ore la massa viene scaricata in uno dei tre filtri pressa dove viene filtrata attraverso tele e carta filtrante.

Il prodotto filtrato viene raccolto in cassoni dopodiché è sottoposto ad un controllo qualitativo e, nel caso di non conformità, può essere ripetuto completamente o in parte il ciclo di raffinazione.

Il prodotto conforme è trasferito ai serbatoi esterni di stoccaggio, inviato al confezionamento manuale in fusti o caricato direttamente su autobotte.

#### Potenzialità

La potenzialità massima dell'impianto di raffinazione oli è determinata dalla potenzialità dei filtri che costituiscono il processo limitante del ciclo lavorativo. Considerando che un ciclo completo di filtrazione (filtrazione, scarico terre, lavaggio tele, sostituzione tele e/o carta, trasporto terre a cassone) dura circa 5 ore, la potenzialità massima risulta essere pari a 26 t/g ( $26 \times 330 = 8500$  t/a).

#### Tempi necessari per l'interruzione dell'operazione di distillazione

Le singole fasi operative possono essere interrotte, in caso di emergenza, in pochi minuti.

#### Emissioni in atmosfera

Tutti gli apparecchi dell'impianto raffinazione che non lavorano sotto vuoto e che hanno aperture nell'ambiente sono collegati all'impianto di aspirazione generale che convoglia l'aria captata a un post-combustore per l'abbattimento di eventuali sostanze organiche volatili.

#### Acque reflue

Le acque reflue sono costituite dalle acque di raffreddamento che circolano negli scambiatori di calore o nei serpentine inseriti negli apparecchi.

#### Rifiuti

Dal ciclo operativo di raffinazione derivano, quali rifiuti, le terre esauste di filtrazione, codice CER 07.06.99 e gli imballaggi delle terre medesime, codice CER 15.01.06.

### **1.3.3. Produzione di intermedi chimici**

La produzione di intermedi chimici si basa, in generale, sulla reazione di sintesi tra acidi organici ed alcoli, polialcoli od ammine al fine di ottenere esteri od ammidi.

#### Produzione di esteri o ammidi

Le materie prime sono approvvigionate in fusti, cisterne pallettizzate o sacchi, ad eccezione di alcuni alcoli quali trimetilpropanolo, e glicerolo e alcoli a catena lunga ( $C > 8$ ) che sono generalmente approvvigionati in autocisterne e stoccati in appositi serbatoi.

Le materie prime vengono pesate su bilancia elettronica o nel serbatoio di pesata e caricate nei reattori attraverso pompe di trasferimento o mediante il vuoto.

Dopo l'aggiunta di opportuni catalizzatori il reattore è portato sotto vuoto (per ridurre la presenza di ossigeno che danneggia il prodotto finito) e la massa riscaldata a temperature variabili tra 150 e 250° C mediante circolazione di olio diatermico o di vapore in serpentine o camicia.

Durante la reazione la massa è mescolata mediante un agitatore meccanico.

La reazione si completa in 16 ÷ 24 ore a seconda del prodotto da sintetizzare.

Nella reazione di sintesi si può inertizzare l'ambiente di reazione mediante immissione di azoto (a tal fine è presente un serbatoio di azoto liquido).

L'acqua di reazione che si forma nel corso della reazione viene strippata per mezzo delle pompe da vuoto.

Ogni esterificatore è dotato di due scambiatori a fascio tubiero alimentati con acqua di fiume dimensionati in funzione alla portata dell'esterificatore stesso.

Terminata la reazione, il prodotto ottenuto, sulla base dei controlli di qualità effettuati, può essere avviato ai successivi trattamenti (già descritti in precedenza) di:

- deacidificazione fisica/deodorizzazione;
- decolorazione per filtrazione.

Il prodotto finito, dopo filtrazione attraverso filtri a sacco o a manica, viene quindi inviato ai serbatoi di stoccaggio oppure infustato direttamente dopo il controllo analitico dei parametri chimici-fisici.

**L'Azienda prevede un aumento di tale potenzialità produttiva a seguito della futura installazione di n. 2 reattori di capacità 50 m<sup>3</sup> finalizzati a tale processo.**

#### Potenzialità

Anche per la produzione di esteri e ammidi, come per la raffinazione degli oli, la potenzialità massima dell'impianto è determinata dalla potenzialità dei filtri.

Considerando che un ciclo completo di filtrazione (filtrazione, scarico terre, lavaggio tele, sostituzione tele e/o carta, trasporto terre a cassone) dura circa 5 ore, la potenzialità massima risulta essere pari a 18 t/g (18 x 330 = 5940 t/anno).

#### Miscelazione di esteri con oli vegetali

L'estere presente in un reattore o prelevato da un serbatoio esterno di stoccaggio è riscaldato mediante circolazione di vapore e addizionato di olio vegetale, che può essere anche olio esausto pre-raffinato, prelevato dai serbatoi esterni.

La massa così composta viene mantenuta in agitazione per 1 ÷ 2 ore.

Si procede quindi ai controlli di qualità, sulla base dei quali vengono definiti gli eventuali ulteriori trattamenti quali la deacidificazione, la deodorizzazione e la filtrazione..

Le miscele così prodotte sono trasferite a stoccaggio nei serbatoi per il carico dello sfuso oppure sono inviate nei cassoni posti sopra alla postazione di infustamento e confezionate in fusti o cisternette.

### **1.3.4. Distillazione**

Gli oli vegetali raffinati, gli oli acidi, le oleine grezze e gli esteri possono essere distillati negli impianti mediante colonne di distillazione su "strato sottile" e "molecolari".

#### 1.3.4.1. Impianto di distillazione Luwa

Nel corpo fabbrica denominato "lotto A – raffineria" è presente un distillatore Luwa a strato sottile, che lavora fra le temperature di 200 °C e 240 °C con una portata massima di 3.000 kg/h.

Esso è normalmente utilizzato per produrre acidi grassi per autoconsumo, partendo da oli acidi, oleine vegetali e prodotti oleochimici "fuori standard".

Il suo utilizzo è saltuario: le campagne di produzione durano generalmente alcuni giorni in maniera continuativa sui tre turni di lavoro.

All'impianto è asservita una caldaia alimentata a metano di potenzialità pari a 0,4 MW.

#### 1.3.4.2. Impianto di distillazione Luwa + Carl Canzler Duren

Nella palazzina del corpo di fabbrica denominato "lotto B" è stato allestito un nuovo reparto, che opera in GMP (Good Manufacturing Practice) finalizzato a migliorare la qualità di alcuni prodotti della raffineria attraverso una distillazione "su strato sottile" (ulteriore azione di degassaggio o separazione della glicerina in eccesso) ed un frazionamento mediante una distillazione "molecolare".

Tali operazioni avvengono "in linea", mediante un impianto di distillazione "su strato sottile" Luwa posto in serie ad un distillatore "molecolare" Carl Canzler Duren.

I distillatori lavorano fra le temperature di 180 °C e 230°C, con una portata massima di 500 kg/h come alimentazione, mentre il distillato può essere tra il 15% ed il 20% della materia prima in ingresso.

Il reparto è completato da un polmone mescolatore da 4.200 litri e da una batteria di n. 5 serbatoi da 5 m<sup>3</sup> cad., una caldaia a metano da circa 700 kW per il riscaldamento dell'olio diatermico che permette la distillazione e da una linea di infustamento semiautomatica con pesatura elettronica.

#### Tempi necessari per l'interruzione dell'operazione di distillazione

Le singole fasi operative possono essere interrotte, in caso di emergenza, in pochi minuti. Il raffreddamento delle colonne di distillazione necessita eventualmente di più tempo (2 – 4 ore).

#### Emissioni in atmosfera

Le emissioni captate, derivanti dalle operazioni di distillazione (pompe del vuoto e serbatoi materie prime) sono convogliate all'impianto di aspirazione generale dotato di post-combustore per l'abbattimento delle sostanze organiche volatili.

#### Acque reflue

Le acque reflue derivano dal ciclo di raffreddamento, attraverso il passaggio negli scambiatori di calore. Esse vengono inviate alla vasca di raccolta delle acque di raffreddamento di tutta la raffineria.

#### Rifiuti

Dal ciclo operativo di distillazione derivano, quali rifiuti principali, i residui pericolosi che vengono conferiti come rifiuti con codice CER 16.03.06 ed eventualmente i materiali filtranti conferiti con codice CER 15.02.03

#### Potenzialità produttiva

In sintesi la potenzialità produttiva dello stabilimento è la seguente:

- potenzialità massima di raffinazione oli: 26 t/g (26 t/g x 330 g/anno = 8.500 t/anno)
- potenzialità massima di produzione esteri: ca.18 t/g (18 t/g x 330 g/anno = 5.940 t/anno)
- potenzialità massima di distillazione con il LUWA esistente: 3.000 kg/h
- potenzialità massima di distillazione con il nuovo sistema LUWA+Carl Canzler Duren:500 kg/h.

Nelle successive tabelle sono elencati rispettivamente la destinazione d'uso dei serbatoi fuori terra e i reattori presenti presso l'insediamento di via Valverde 53.

| numero serbatoio | impiego                                  | capacità max           |
|------------------|--|------------------------|
| 6                | materie prime e prodotti di raffinazione | 24 t/25 m <sup>3</sup> |
| 8                | materie prime e prodotti di raffinazione | 10 t/12 m <sup>3</sup> |
| 9                | materie prime e prodotti di raffinazione | 23 t/25 m <sup>3</sup> |
| 10               | materie prime e prodotti di raffinazione | 10 t/12 m <sup>3</sup> |
| 15               | materie prime e prodotti di raffinazione | 40 t/42 m <sup>3</sup> |
| 16               | materie prime e prodotti di raffinazione | 40 t/42 m <sup>3</sup> |
| 17               | materie prime e prodotti di raffinazione | 40 t/42 m <sup>3</sup> |
| 18               | materie prime e prodotti di raffinazione | 40 t/42 m <sup>3</sup> |
| 19               | materie prime e prodotti di raffinazione | 45 t/47 m <sup>3</sup> |
| 20 bis           | materie prime e prodotti di raffinazione | 10 t/12 m <sup>3</sup> |
| 21               | materie prime e prodotti di raffinazione | 10 t/12 m <sup>3</sup> |
| 22               | materie prime e prodotti di raffinazione | 10 t/12 m <sup>3</sup> |
| 23               | materie prime e prodotti di raffinazione | 10 t/12 m <sup>3</sup> |
| 27               | materie prime e prodotti di raffinazione | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 28               | materie prime e prodotti di raffinazione | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 29               | materie prime e prodotti di raffinazione | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 30               | materie prime e prodotti di raffinazione | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 31               | materie prime e prodotti di raffinazione | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 32               | materie prime e prodotti di raffinazione | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 33               | materie prime e prodotti di raffinazione | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 34               | materie prime e prodotti di raffinazione | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 35               | materie prime e prodotti di raffinazione | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 36               | materie prime e prodotti di raffinazione | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 137              | materie prime e prodotti di raffinazione | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 138              | materie prime e prodotti di raffinazione | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 139              | materie prime e prodotti di raffinazione | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 140              | materie prime e prodotti di raffinazione | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 141              | materie prime e prodotti di raffinazione | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 142              | materie prime e prodotti di raffinazione | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 149              | stoccaggio prodotti finiti               | 28 t/30 m <sup>3</sup> |
| 150              | stoccaggio prodotti finiti               | 28 t/30 m <sup>3</sup> |
| 151              | stoccaggio prodotti finiti               | 28 t/30 m <sup>3</sup> |
| 152              | stoccaggio prodotti finiti               | 32 t/35 m <sup>3</sup> |
| 153              | stoccaggio prodotti finiti               | 32 t/35 m <sup>3</sup> |
| 154              | stoccaggio prodotti finiti               | 32 t/35 m <sup>3</sup> |
| 155              | stoccaggio prodotti finiti               | 32 t/35 m <sup>3</sup> |
| 156              | stoccaggio prodotti finiti               | 32 t/35 m <sup>3</sup> |
| 157              | stoccaggio prodotti finiti               | 32 t/35 m <sup>3</sup> |
| 158              | stoccaggio prodotti finiti               | 32 t/35 m <sup>3</sup> |

|     |   |                        |
|-----|---|------------------------|
| 160 | materie prime e prodotti di raffinazione    | 46 t/50 m <sup>3</sup> |
| 161 | materie prime e prodotti di raffinazione    | 46 t/50 m <sup>3</sup> |
| 191 | materie prime e prodotti di raffinazione    | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 192 | materie prime e prodotti di raffinazione    | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 193 | materie prime e prodotti di raffinazione    | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 194 | materie prime e prodotti di raffinazione    | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 195 | materie prime e prodotti di raffinazione    | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 196 | materie prime e prodotti di raffinazione    | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 197 | olio esausto vegetale                       | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 198 | stoccaggio prodotti finiti                  | 60 t/65 m <sup>3</sup> |
| 199 | stoccaggio prodotti finiti                  | 25 t/27 m <sup>3</sup> |
| S   | materie prime chimiche (idrossido di sodio) | 6 t/7 m <sup>3</sup>   |

| numero reattore | Nuova denominazione | capacità (m <sup>3</sup> ) |
|-----------------|---------------------|----------------------------|
| 12              | Qu                  | 3                          |
| 15              | Cm                  | 8                          |
| 20B             | Non esiste più      | 3                          |
| 23              | P                   | 10                         |
| 50              | V                   | 10                         |
| 52              | T                   | 10                         |
| 53              | Ms                  | 10                         |
| 54              | Br                  | 20                         |
|                 | O                   | 9                          |
|                 | Tit                 | 12                         |
|                 | N1                  | 50                         |
|                 | N2                  | 50                         |

### 1.3.5.Laboratorio chimico

L'Azienda è dotata di due laboratori d'analisi, uno per il "controllo qualità" delle materie prime in ingresso e dei prodotti finiti in uscita, posizionato al secondo piano del lotto "B", ed uno di "ricerca & sviluppo", situato al terzo piano del medesimo lotto.

Per l'effettuazione dell'attività di laboratorio sono utilizzati una gamma di reagenti dei quali l'Azienda ha fornito etichettatura, frasi di rischio e di sicurezza.

### 1.4.Utilizzo dell'acqua

L'approvvigionamento idrico dell'Azienda è effettuato dall'Acquedotto De Ferrari Galliera e dal Torrente Verde.

L'acqua proveniente dall'acquedotto è utilizzata solo per gli usi civili e per i laboratori di analisi.

L'acqua ad uso industriale è emunta - sulla base dell'Autorizzazione rilasciata con Provvedimento Dirigenziale della Provincia di Genova n. 6426 del 29/11/02, che contempla sia l'uso di processo, sia quello idroelettrico - dal Torrente Verde (presso l'insediamento era installata una turbina, poi smantellata, per la generazione di energia elettrica).

Il quantitativo d'acqua il cui prelievo è autorizzato è fissato nella misura di 869 l/s, con un valore medio di 760 l/s, per l'uso idroelettrico, comprensivo di 46,2 l/s per l'uso industriale.

La quota d'acqua emunta destinata all'uso idroelettrico è direttamente restituita al Torrente Verde.

L'Azienda intende installare una torre evaporativa che consentirà di riciclare la maggior parte delle acque di raffreddamento dei reattori, consentendo quindi di diminuire drasticamente la necessità di emungimento dell'acqua del fiume.

### 1.5.Emissioni

#### 1.5.1.Emissioni in atmosfera

Presso lo stabilimento produttivo (attività IPPC) sono presenti quattro punti di emissione in atmosfera originati rispettivamente da:

- post-combustore asservito al sistema di captazione centralizzato (emissione E1)
- caldaia dell'impianto di distillazione Luwa + Carl Canzler Duren del lotto "B" (emissione E2)
- coppia di caldaie per la produzione di vapore per la raffineria (emissioni E3 ed E3bis).
- caldaia dell'impianto di distillazione Luwa del lotto "A" (emissione E4)

Nella zona magazzino (attività non IPPC) è presente un'emissione (E5) proveniente da una caldaia a gasolio con potenzialità 0,35 MW utilizzata per il riscaldamento degli uffici e spogliatoi.

### Emissione E1

Tutti gli apparecchi coinvolti nell'attività produttiva, che possono essere semplici mescolatori o esterificatori, sono dotati di sfiati captati per mezzo di un sistema di aspirazione sotto vuoto, collegati e convogliati, previo passaggio in condensatori per il recupero dei composti volatili, al post combustore.

Sono captati anche:

- gli sfiati dei serbatoi di stoccaggio che possono emettere vapori di sostanze organiche quando riscaldati
- l'emissione diffusa del filtro – pressa, dotato superiormente di cappa aspirante
- lo sfiato del serbatoio “pesa-fluidi” all'interno dello stabilimento.

Il fometto del post combustore opera una combustione a temperatura non inferiore ai 700 °C. L'apparecchio è alimentato a metano ed è dotato di un recuperatore di calore che riscalda olio diatermico utilizzato per il riscaldamento dei reattori. Il bruciatore ha una efficienza pari al 99%).

Le principali caratteristiche del post combustore sono le seguenti:

- alimentazione metano
- potenza termica max del bruciatore 230 kW
- max flusso di aria da trattare 500 m<sup>3</sup>/h
- temperatura camera di combustione >700°C
- tempo di permanenza fumi 0.8 sec
- efficienza di abbattimento ca. 99%.

L'impianto è dotato di fiamma pilota con rilevatore di fiamma a fotocellula. All'impianto è asservito un recuperatore di calore ad olio diatermico.

Il post combustore è dotato di strumenti di acquisizione e registrazione dei seguenti dati di funzionamento:

- stato di accensione dell'apparecchio
- temperatura della camera di combustione.

I dati acquisiti sono periodicamente inviati telematicamente al C.O.R (Centro Operativo Regionale).

Al post combustore sono inoltre asserviti strumenti per la misurazione in continuo della temperatura della camera di combustione, della temperatura dell'olio diatermico e della temperatura dei fumi a camino.

L'emissione originata dal post combustore ha le seguenti caratteristiche:

- sigla emissione E1
- portata max 500 Nm<sup>3</sup>/h
- quota emissione 12 m s.l.s.
- temperatura fumi 300°C
- tenore di O<sub>2</sub> dei fumi 11.5 %
- inquinanti (media) S.O.V. + HC < 0,5 mg/Nm<sup>3</sup>  
NOx < 40 p.p.m.  
CO < 20 p.p.m.  
CO<sub>2</sub> < 4,5 %

Le manutenzioni periodiche consistono in:

- ispezioni visive e campionamento fumi con successiva analisi con periodicità bimestrale
- manutenzioni annuali della ditta costruttrice Babcock Wanson, consistenti nello smontaggio, controllo, pulizia o sostituzione degli organi principali dell'apparecchio.

Il tempo necessario per interrompere le lavorazioni che originano l'emissione è di 12 ore.

In caso di disservizio del postcombustore, vengono ultimate le reazioni in corso se la loro interruzione può generare pericoli. In ogni caso, mentre si provvede a riattivare il postcombustore nel minor tempo possibile, vengono immediatamente abbassate le temperature dei processi onde rallentare la produzione dei vapori emessi in atmosfera.

Non vengono iniziate nuove reazioni fino a che il postcombustore non rientra pienamente in servizio.

E' inoltre inviata comunicazione alla Città Metropolitana con allegate le pagine del registro di produzione vidimato riferite alle lavorazioni correnti e a quelle dei due giorni precedenti.

### Emissione E2

Originata da un generatore ad olio diatermico TPC600 B della Babcock Wanson, alimentato a metano, con bruciatore a nido d'ape, regolazione a due fiamme, portata del fluido di 30 m<sup>3</sup>/h e potenza nominale 0,7MW, asservito all'impianto di distillazione Luwa + Carl Canzler Duren.

### Emissioni E3 ed E3bis

Originata dalle due caldaie a metano utilizzate per la produzione del vapore, ognuna dotata di autonomo camino, delle quali una è normalmente in funzione e l'altra è di riserva (il loro funzionamento contemporaneo è tecnicamente impossibile in quanto sono entrambe collegate al medesimo vaso di espansione):

- caldaia E3: caldaia principale. Potenzialità di 8 t/h di vapore e potenzialità nominale al bruciatore è di 5,8 MW;
- caldaia E3bis: caldaia di emergenza utilizzata in caso di indisponibilità della caldaia principale. Potenzialità di 6,7 t/h di vapore e potenzialità nominale al bruciatore di 4,7 MW. Il suo utilizzo annuo è inferiore alle 500 ore.

L'emissione originata ha le seguenti caratteristiche:

- sigla emissione E3
- portata 2.500 Nm<sup>3</sup>/h
- quota emissione 20 m s.l.s.
- temperatura fumi 150°C
- tenore di O<sub>2</sub> dei fumi 10 %
- inquinanti (media) NOx 130 mg/Nm<sup>3</sup> (3% O<sub>2</sub>)

### Emissione E4

Originata da una caldaia alimentata a metano (ICI CALDAIE, modello G350 MX, tipo 851 T2) di potenza nominale massima pari a 0,39 MW, asservita al distillatore LUWA.

### **1.5.2.Scarichi idrici**

Lo stabilimento origina attualmente tre scarichi:

- uno per le acque industriali e di piazzale della raffineria (S1)
- uno per le acque reflue civili dei servizi igienici e del laboratorio (S2)
- uno asservito alla vasca interrata che, sul lato magazzino/posteggi (civ. 96/98), riceve le acque di piazzale di prima pioggia, nonché eventuali sversamenti accidentali (S3)

### Scarico S1

E' asservito al collettamento delle acque dei piazzali e a quelle di raffreddamento di tutti gli apparecchi raffreddati (reattori, mescolatori, scambiatori di calore etc.) presenti nella raffineria.

Non c'è scarico di acque di processo, cioè di acque che entrino in contatto con le sostanze in lavorazione, né di acque provenienti da reazioni chimiche.

I vapori d'acqua strippati nelle lavorazioni sono convogliati al postcombustore.

Le acque del "bagno maria", utilizzato per il riscaldamento dei fusti di materia prima, sono periodicamente smaltite mediante autopurgo.

### Acque di dilavamento

Sono state prese in considerazione le acque di prima pioggia ricadenti sulle zone che, sulla base delle operazioni di movimentazione svolte, potrebbero oggettivamente essere contaminate dai prodotti e dalle materie prime impiegate e in particolare:

- i piazzali dove sono effettuate le operazioni di carico, scarico e movimentazione delle materie prime e dei prodotti finiti. Tali aree, di superficie pari a 1000 m<sup>2</sup>, sono dotate di una rete di drenaggio, raccolta e convogliamento delle acque al sistema di trattamento presente;
- le aree occupate dai serbatoi di stoccaggio delle materie prime e dei prodotti finiti. Tali serbatoi sono collocati all'interno di bacini dotati di cordoli di contenimento in calcestruzzo e valvole di chiusura. Le acque meteoriche sono raccolte e stoccate all'interno dei bacini e successivamente sono fatte defluire gradualmente allo stesso sistema di trattamento.

Sulla base di quanto sopra esposto è stato valutato un volume di acqua di dilavamento da trattare pari a 1000 m<sup>2</sup> x 0,005 m<sup>3</sup> = 5 m<sup>3</sup>. Ogni evento meteorico è considerato con una periodicità superiore alle 48 ore.

Sono state incluse nelle acque di dilavamento anche le acque impiegate nel lavaggio settimanale dei piazzali..

### Impianto di depurazione acque di dilavamento

Le acque di dilavamento sono convogliate, unitamente alle acque provenienti dai pozzetti di raccolta dei bacini di contenimento dei serbatoi, in una prima vasca da 2,5 m<sup>3</sup> posta nel punto di maggior pendenza del piazzale della raffineria.

Successivamente le acque reflue defluiscono in una seconda vasca (vasca 1) interrata, suddivisa in tre scomparti e della capacità complessiva di 6 m<sup>3</sup> alla quale arrivano anche gli scarichi delle ghiotte collettranti le acque di lavaggio dei pavimenti dei varipiani della raffineria.

I tre scomparti sono stati realizzati mediante un sistema "fiorentino" che consente la stratificazione in superficie delle sostanze oleose/grasse ed il passaggio delle acque depurate tra gli scomparti posti in serie.

Dalla seconda vasca l'acqua viene pompata mediante una pompa sommersa autoadescante ad una vasca intermedia (vasca 2) di circa 4 m<sup>3</sup> situata ad una quota lievemente maggiore.

Da qui l'acqua fluisce per pendenza, mediante un canale sotterraneo dotato di chiusini d'ispezione, ad una coppia di vasche "fiorentine" in serie l'una all'altra: l'acqua passa dalla sezione 1 della vasca 2A alla vasca 2B e quindi ritorna alla sezione 2 della vasca 2A. I setti separatori permettono la completa disoleazione dell'acqua, che può essere campionata dall'apposito pozzetto qui situato.

L'acqua da qui fluisce per pendenza, in un altro canale sotterraneo, alla bocca di scarico a fiume costituita da un tubo con curva a 90° raso argine

Le vasche, raggiunto il livello di emulsioni oleose che impediscono un'adeguata disoleazione, vengono pulite mediante autospurgo.

Il rifiuto prodotto dalla pulizia è conferito a impianti autorizzati con il codice CER 19.08.10 (Miscele di oli e grassi prodotti dalla separazione olio/acqua diversi da quelli di cui alla voce 19.08.09).

Nella sezione 2 della vasca 2A arrivano, mediante una tubazione dedicata dotata di punto di prelievo campioni, le acque di raffreddamento che quindi seguono lo stesso percorso allo scarico.

Sull'opera di presa delle acque dal Torrente Verde sono stati installati n.3 contatori.

#### Scarico S2

E' originato dai reflui derivanti dai servizi igienici e dal laboratorio; tale scarico è convogliato in pubblica fognatura mediante una tubazione in PVC dotata di 14 pozzetti d'ispezione entro il perimetro del sito IPPC.

#### Scarico S3

E' dedicato alla vasca interrata che riceve le acque di prima pioggia del piazzale antistante l'edificio adibito a magazzino, sito al civico 96/98 di Via Valverde.

Le superfici scolanti prese in considerazione sono costituite dal piazzale superiore antistante al magazzino e da una rampa di collegamento. Tali aree sono state considerate potenzialmente contaminate in quanto sono percorse da carrelli e mezzi che entrano all'interno del magazzino i cui pavimenti potrebbero essere interessati da gocciolamenti di sostanze oleose (animali e vegetali) che pertanto potrebbero sporcare le ruote dei carrelli stessi ed essere trasferite all'esterno

Tenuto conto di una superficie totale dell'area sopra citata di circa 730 m<sup>2</sup>, mediante la rete di regimazione, costituita da una canaletta grigliata in fregio all'accesso carrabile e da una serie di tombini le acque di prima pioggia raccolte avranno una volumetria di 3,65 m<sup>3</sup>.

Una pompa, allo scadere delle 24 ore dall'evento meteorico, si attiva e permette il recapito nel Torrente Verde delle acque disoleate, permettendo così lo svuotamento della vasca stessa, che viene tenuta anche come presidio di sicurezza per eventuali sversamenti che si dovessero verificare nelle operazioni di carico/scarico degli automezzi nella zona antistante il varco del magazzino stesso

Oltre agli scarichi S1, S2 e S3 è presente la bocca di restituzione al torrente delle acque destinate alla turbina idroelettrica e non utilizzata in quanto la medesima è ferma da anni. Il volume di tale flusso può arrivare a 75000 m<sup>3</sup> al giorno.

#### **1.5.3.Rifiuti**

Nella tabella della pagina successiva sono elencati i codici CER, i quantitativi annui, l'origine, lo stato fisico e la destinazione dei rifiuti presenti nell'insediamento.

Annualmente è prodotto un volume di rifiuti non pericolosi superiore a 20 m<sup>3</sup> e di rifiuti pericolosi superiore a 10 m<sup>3</sup>.

#### Gestione rifiuti conto terzi

L'Azienda effettua inoltre attività messa in riserva di oli e grassi esausti vegetali ed animali da attività di ristorazione e di preparazione alimenti artigianali e industriali (CER 200125) per il successivo invio a recupero presso impianti esterni.

Tali rifiuti vengono prelevati in collettame o a mezzo autobotte dai produttori quindi vengono inviati direttamente al serbatoio classificato S 197 da 65 m<sup>3</sup> o previo passaggio da una stazione di pompaggio.

Il serbatoio di stoccaggio degli oli è collegato all'impianto di postcombustione.

Nell'Azienda non sono presenti manufatti contenenti amianto.

| Sigla | Codice C.E.R. | Descrizione rifiuto   | P/NP | Attività di provenienza                       | Quantità <sup>1</sup> (t/anno) | Modalità stoccaggio           | Volume max stoccaggio m <sup>3</sup> | Ubicazione stoccaggio | Destinazione <sup>3</sup> |
|-------|---------------|---|------|---|--------------------------------|-------------------------------|--------------------------------------|-----------------------|---------------------------|
| R1    | 070610*       | Terre filtranti non specificate altrimenti  | NP   | Filtrazione in raffineria                     | 281/2011                       | Cassone scarrabile coperto    | 20                                   | Piazzale              | R3                        |
| R2    | 170405        | Ferro e acciaio   | NP   | Demolizione apparecchiature/fusti in ferro    | 41/2016                        | Cassone scarrabile coperto    | 20                                   | Piazzale              | R13                       |
| R3    | 190810*       | Miscele di oli e grassi prodotti dalla separazione olio acqua diversi da quelli di cui alla voce 190809 | NP   | Lavaggi serbatoi e cisterne                   | 8/2011                         | Serbatoio tetto fisso f.t.    | 70                                   | Piazzale              | D15/D9                    |
| R6    | 070603*       | Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri                                       | P    | Laboratorio chimico                           | 0,7/2016                       | Taniche in plastica/alluminio | ---                                  | Zona laboratorio      | D13                       |
| R7    | 150203        | Assorbenti, stracci, materiali filtranti  | NP   | Pulizia/filtri/indumenti da lavoro            | 8,9/2017                       | Cumulo al coperto             | ---                                  | Zona magazzino        | R13                       |
| R8    | 170904        | Rifiuti misti da attività di demolizione e costruzione  | NP   | Demolizione zona vecchia sotto uffici lotto B | 18/2010                        | Cumulo al coperto             | ---                                  | Piazzale              | R13                       |
| R9    | 200138        | Imballaggi in legno   | NP   | Bancali rotti                                 | 0,3 /2012                      | Cumulo all'aperto             | ---                                  | Piazzale              | R3                        |
| R10   | 130507*       | Acque oleose prodotte dalla separazione olio e acqua  | P    | Acque vasca trappola e "bagno maria"          | 3,2/2012                       | Serbatoio tetto fisso f.t.    | ---                                  | Piazzale              | D15                       |
| R12   | 080318        | Toner per stampa esauriti, diversi da quelli alla voce 080317   | NP   | Ufficio                                       | 0,026/2011                     | Scatola                       | ---                                  | Uffici                | R13                       |
| R13   | 150106        | Imballaggi in materiali misti   | NP   | Imballaggi e confezioni                       | 79/2017                        | Cassone scarrabile coperto    | 20                                   | Piazzale              | R4                        |
| R14   | 160306        | Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305  | NP   | Lavorazioni in raffineria                     | 182/2012                       | Serbatoio tetto fisso f.t.    | 25                                   | Raffineria            | R13                       |
| R15   | 200125        | Olio vegetale esausto   | NP   | Ritirati da attività di ristorazione          | 63/2012                        | Serbatoio tetto fisso f.t.    | 70                                   | Piazzale raffineria   | R13                       |
| R16   | 070699        | Terre filtranti non altrimenti specificate  | NP   | Filtrazione in raffineria                     | 303/216                        | Cassone scarrabile coperto    | 20                                   | Piazzale raffineria   | R3                        |
| R17   | 161002        | Lavaggio serbatoi e pulizia vasche  | NP   | Vasca raccolta lavaggio serbatoi              | 15/218                         | Serbatoio tetto fisso f.t.    | 70                                   | Piazzale raffineria   | D9                        |
| R18   | 160102        | Rifiuti liquidi acquosi diversi da 161001   | NP   | Lavaggio serbatoi produzione                  | 764/2018                       | Serbatoio tetto fisso f.t.    | 70                                   | Piazzale raffineria   | R13                       |

1. anno in cui si è avuto il valore massimo di produzione di rifiuti selezionato tra gli ultimi 5 anni, che non corrisponda ad una situazione contingente o anomala

2. P pericoloso, NP non pericoloso

3. R1, R2,... per recupero, D1,D2,... per smaltimento, AR per autorecupero e AD per autosmaltimento

### Presenza serbatoi di prodotti combustibili e trasformatori

In posizione attigua all'edificio magazzino, dal lato piazzale accanto alla rampa, è presente un serbatoio interrato (installato in sostituzione di un vecchio serbatoio preesistente alla cessione dell'edificio da parte della stamperia Pagano) per lo stoccaggio del gasolio che alimenta la caldaia di riscaldamento magazzino e uffici. Trattasi di serbatoio a camera singola con bacino di contenimento installato nel 2004.

Caratteristiche del serbatoio:

- capacità 8.000 litri
- dimensioni diametro 1650 mm x lunghezza 4180 mm
- materiale acciaio al carbonio rivestito esternamente in vetroresina
- sicurezze doppia camera

In Azienda, sia dal lato raffineria che da quello magazzino, è presente una cabina di riduzione della tensione elettrica da 15.000 V a 400 V. In entrambe queste cabine è presente un trasformatore dotato di circa 800 litri d'olio. Altri due trasformatori di rispetto, identici ai precedenti, sono ad essi affiancati. È stata effettuata l'analisi chimica dei campioni dei due oli, che ha evidenziato un contenuto di PCB inferiore ai 10 mg/kg. Tali trasformatori e/o oli non sono pertanto soggetti alla disciplina speciale di cui al D.Lgs 209/99 e s.m.i.

### **1.5.4. Emissioni sonore**

L'impianto è a ciclo produttivo continuo e ricade in classe acustica V (aree prevalentemente industriali).

Le aree immediatamente circostanti sono in classe IV (aree di intensa attività umana) e l'edificio scolastico presente è in classe I (aree particolarmente protette).

L'Azienda ha individuato i seguenti impianti/macchinari come maggiormente significativi in relazione alle emissioni acustiche:

- pompe di captazione acqua;
- centrale termica;
- reparto raffineria;
- sorgenti esterne;
- carrello elevatore diesel;
- pozzetto di scarico acque di raffreddamento;
- gruppo vuoto deodoratori e compressore.

Le attività connesse alla produzione non variano in maniera sostanziale dal giorno alla notte (tranne per il fatto che durante il periodo notturno non vi è accesso allo stabilimento da parte di mezzi di carico e scarico e non sono impiegati mezzi per la movimentazione).

Per la stima dell'impatto acustico, lo studio ha preso in considerazione 7 recettori fra cui un edificio scolastico.

La rumorosità riscontrata durante il periodo diurno sia durante quello notturno ha evidenziato valori compatibili con i vincoli proposti dalla normativa vigente.

## **1.6. Energia**

### **1.5.1. Produzione di Energia**

Nel sito è utilizzata energia elettrica, in media tensione (15.000 V), ed energia termica. Questa ultima viene prodotta per combustione di gas metano, nella raffineria, e di gasolio nell'edificio magazzino.

Nell'insediamento produttivo sono presenti n. 5 impianti per la produzione di energia termica (uno dei quali mantenuto di riserva):

- caldaia Itawanson mod. Europack H5000 di potenza nominale pari a 5,8 MW
- caldaia Itawanson mod. Europack H4000 di potenza nominale pari a 4,7 MW
- caldaia Babcock Wanson mod. TPC 600B di potenza nominale pari a 698 KW
- post combustore a metano Babcock Wanson, modello Mixbloc/inc/200, di potenza modulare 23 – 230 kW

Le caldaie utilizzano vapore saturo e olio diatermico quali fluidi termovettori.

Nel magazzino è installata una caldaia Baltur mod. ST 400 alimentata a gasolio con potenza nominale 0,5 MW dedicata al riscaldamento del fabbricato (uffici e spogliatoi).

### **1.6.2. Consumo di energia**

Il fabbisogno di energia termica dell'impianto produttivo è riassumibile in circa 9.000 MWh annui. Essa viene prodotta per combustione di metano ed gasolio e trasmessa mediante vapore e olio diatermico. Il suo utilizzo avviene, nella quasi totalità (99%) nella raffineria.

Il consumo di corrente elettrica in media tensione, con potenza impegnata pari a 0,4 MW, è prevedibile in circa 1.700 MWh.

Il consumo energetico globale dello stabilimento è quindi stimabile in circa 11.000 MWh all'anno.

### **1.7. Informazioni relative alla vita utile del complesso IPPC e alle problematiche connesse con la chiusura, messa in sicurezza, bonifica e ripristino del sito interessato**

L'area dello stabilimento era precedentemente occupata da un iustifico (ante 1955), attività che secondo l'Azienda non dovrebbe aver dato origine a contaminazioni delle matrici ambientali.

Per quel che riguarda i potenziali rischi di contaminazione causati dallo svolgimento dell'attività l'Azienda precisa quanto segue:

- dall'inizio dell'attività, nel 1955, l'Azienda riferisce non essersi verificati sversamenti rilevanti di sostanze inquinanti. Si sono invece verificate, prima della realizzazione del sistema di vasche trappola, alcune piccole fuoriuscite di grasso animale od olio vegetale sulla superficie del torrente: nel reparto raffineria, nel corso dei decenni, un paio di volte si sono bucati i serpentine di raffreddamento facendo percorrere all'olio vegetale il percorso dell'acqua di raffreddamento;
- il carico e lo scarico di materie prime o prodotti finiti liquidi sfusi sono effettuati nel complesso IPPC per mezzo di pompe centrifughe poste agli angoli dei bacini di contenimento dei serbatoi collegate a linee fisse in acciaio inossidabile, che attraverso l'utilizzo di valvole a sfera o a saracinesca, permettono di collegarsi ai serbatoi senza dover far spostare l'autocisterna, per cui i punti di carico e scarico sono sempre gli stessi per tutto il parco serbatoi;
- esistono n.4 bacini di contenimento che raggruppano tutti i serbatoi presenti dimensionati secondo la normativa che prevede 1/3 del volume totale dei serbatoi;
- l'area è completamente pavimentata ed impermeabilizzata, pertanto il rischio d'inquinamenti del sottosuolo è da ritenersi trascurabile;

La vita utile del complesso industriale è prevedibilmente superiore a 20 anni.

### **1.8. Impianti a rischio di incidente rilevante**

L'impianto produttivo della A.&A. F.lli Parodi non rientra fra quelli a rischio di incidente rilevante in base alla cd. SEVESO III (D.Lgs. 105 del 26 giugno 2015).

La A.&A. F.lli Parodi è esclusa dal campo di applicazione delle procedure per il rischio di incidenti rilevanti in quanto nello stabilimento non sono presenti quantitativi interessanti delle sostanze specificate nella Parte 1 dell'Allegato 1 e possono essere presenti solo limitate quantità (inferiori ad 1 tonnellata) di sostanze elencate nella Parte 2 dell'Allegato 1.

Ciò è anche desumibile dalla scheda D tabella D1 ("sostanze presenti nel complesso IPPC") allegata alla presente pratica.

Una delle principali lavorazioni che si svolgono nello stabilimento è tuttavia l'esterificazione, processo elencato nell'allegato A della suddetta normativa.

Di conseguenza, in conformità a quanto prescritto dall'art.5, è stato integrato il documento di cui al D.Lgs. 81/2008 con la valutazione dei rischi di incidenti rilevanti e sono state adottate appropriate misure di sicurezza per prevenirne l'accadimento e limitarne le eventuali conseguenze per l'uomo e l'ambiente, nonché sono stati informati, formati, addestrati ed adeguatamente equipaggiati coloro che lavorano in situ.

### **1.9. Valutazione integrata dell'inquinamento**

Per la valutazione integrata dell'inquinamento l'Azienda, in fase di autorizzazione della prima A.I.A., aveva dichiarato di aver fatto riferimento alla versione definitiva dell'agosto del 2006 del documento (BREF) "Manufacture of Organic Fine Chemicals" elaborato dal T.W.G. (Technical Working Group) presso l'IPPC European Bureau di Siviglia.

Ad oggi non risulta sia stato emanato alcun aggiornamento del documento in questione.

Le lavorazioni svolte dalla A.&A. F.lli Parodi rientrano tra quelle indicate nel documento al punto 2.5.5 pag. 45 (esterificazione).

Le attività dell'azienda sono le seguenti:

- a) Raffinazione di oli vegetali (stoccaggio in silos, deacidificazione e deodorazione, e di decolorazione e filtrazione).

- b) Produzione di intermedi chimici (sintesi tra acidi organici ed alcoli, polialcoli od ammine al fine di ottenere esteri od ammidi, deacidificazione, decolorazione e filtrazione).
- c) Distillazione (distillatore LUWA per la produzione di acidi grassi per autoconsumo, partendo da oli acidi, oleine vegetali e prodotti oleochimici "fuori standard").

L'Azienda prevede un sostanziale aumento di tale potenzialità produttiva a seguito della futura installazione di n. 2 reattori di capacità 50 m<sup>3</sup> finalizzati a tale processo.

L'azienda ha conseguito, nel 2007, la certificazione ambientale ISO 14001.

L'Azienda, da una disamina delle decisioni UE, ha ritenuto applicabili alla propria attività le BAT di cui alla decisione (UE) 2017/2117 per la fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi, ed ha pertanto trasmesso documentazione relativa alla verifica dell'applicazione delle BAT di cui alla Decisione in questione.

Successivamente, a seguito del parere di ARPAL rilasciato in occasione della prima conferenza di servizi con il quale l'Agenzia riteneva fosse da applicata al caso in esame anche la "Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione del 30 maggio 2016 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), sui sistemi comuni di trattamento e gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica, l'Azienda ha trasmesso documentazione relativa alla verifica dell'applicazione delle BAT di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 (sistemi comuni di trattamento e gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica).

A seguito dell'analisi ambientale a suo tempo effettuata sono stati implementati miglioramenti gestionali finalizzati a diminuire i diversi aspetti di impatto ambientale dell'attività produttiva. In particolare:

- le tenute dei reattori sono sorvegliate da manometri dedicati che indicherebbero il calo di grado di vuoto all'interno degli apparecchi. I serbatoi, tutti di tipo chiuso, sono collegati, nella loro parte alta, al postcombustore
- le pompe del vuoto sono del tipo a secco (70%) ed anello liquido (30%)
- tutte le operazioni di sintesi sono procedurate in modo anche da determinare il punto finale di ogni reazione di produzione
- tutti i raffreddamenti sono di tipo indiretto: non vi è contatto fra acqua e prodotto, essendo i reattori dotati di serpentine di raffreddamento
- tutti i flussi di aeriformi che contengono potenzialmente Composti Organici Volatili (aspirazioni del vuoto dei reattori, tetti dei serbatoi etc.) fanno capo ad un ossidatore termico a metano
- il monitoraggio delle emissioni mostra che il parametro "SOV+HC", sottoposto ad un limite di 10 mg/Nmc, è normalmente inferiore a 1 mg/Nm<sup>3</sup>. Anche il valore del parametro NOx, monitorato con campionamento bimestrali semestrale della caldaia, risulta ampiamente inferiore ai valori limite prescritti
- l'Azienda sta attuando, o ha pianificato l'attuazione, di ulteriori azioni migliorative degli aspetti produttivi e operativi, con benefici anche ambientali. In particolare:
  - la completa sostituzione dei carrelli elevatori diesel con altri di tipo elettrico, con beneficio sia ambientale che della qualità dell'aria negli ambienti di lavoro
  - l'installazione di una torre evaporativa: ciò consentirà il ricircolo quasi totale delle acque di raffreddamento, con la conseguente drastica diminuzione delle necessità di emungimento
  - la gestione in automatico dei circuiti del vuoto per i reattori, con notevole diminuzione dei consumi elettrici necessari all'azionamento delle relative pompe.

Si riportano in sintesi le conclusioni del suddetto confronto:

#### Decisione di esecuzione (Ue) 2017/2117 (fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi)

Ambito di applicazione: la A & A F.LLI PARODI S.P.A. rientra nelle aziende IPPC per l'attività di "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: b) idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri e miscele di esteri, acetati, eteri, perossidi e resine epossidiche" (punto 4.1.b dell'allegato VIII alla parte II del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.).

#### 1. Conclusioni generali sulle BAT

BAT 1 – Monitoraggio – APPLICATA. Nello stabilimento sono presenti n. 2 caldaie a gas metano (una di rispetto all'altra) il cui monitoraggio, prescritto annuale nel PMC dell'autorizzazione vigente, avviene annualmente secondo norme UNI EN.

BAT 2 – Monitoraggio – APPLICATA. Nello stabilimento è presente un postcombustore collegato alle aspirazioni puntuali di stabilimento, il cui monitoraggio, prescritto semestrale per il COT e annuale per NOx e CO nel PMC dell'autorizzazione vigente, avviene annualmente secondo norme UNI EN.

BAT 3 – Emissioni nell'atmosfera provenienti da forni/riscaldatori di processo CO – APPLICATA. Nello stabilimento le caldaie a gas metano vengono mantenute annualmente, con controllo della qualità della combustione.

BAT 4 (a) – Emissioni nell'atmosfera provenienti da forni/riscaldatori di processo NO<sub>x</sub> – APPLICATA. Nello stabilimento le caldaie sono alimentate a gas metano.

BAT 5 – Emissioni nell'atmosfera provenienti da forni/riscaldatori di processo Polveri – APPLICATA. Non sono presenti polveri quali inquinanti nei flussi d'aria aspirati in quanto nello stabilimento le caldaie sono alimentate a gas metano.

BAT 6 – Emissioni nell'atmosfera provenienti da forni/riscaldatori di processo SO<sub>x</sub> – APPLICATA. Non sono presenti SO<sub>x</sub> quali inquinanti nei flussi d'aria aspirati in quanto nello stabilimento le caldaie sono alimentate a gas metano.

BAT 7 – Emissioni nell'atmosfera dovute all'SCR o all'SNCR – NON APPLICABILE. Nello stabilimento non sono presenti forni di cracking.

BAT 8 – Tecniche per ridurre le emissioni derivanti da altri processi/fonti – NON APPLICABILE. Nello stabilimento non viene applicata nessuna delle tecniche per ridurre le emissioni derivanti da altri processi/fonti poiché l'attività dello stabilimento non prevede gas di processo.

BAT 9 – Tecniche per ridurre le emissioni derivanti da altri processi/fonti – NON APPLICABILE. L'attività dello stabilimento non prevede gas di processo. I flussi dell'aria aspirata dalle captazioni localizzate su serbatoi, fusori, miscelatori interni e postazioni di pesatura hanno un contenuto di idrocarburi volatili bassissimo e quindi potere calorifico irrisorio: questa è la ragione per la quale la combustione nel postcombustore (installato per eliminare sporadici odori) viene sostenuta dall'alimentazione con gas metano.

BAT 10 – Ridurre le emissioni convogliate di composti organici nell'atmosfera – NON APPLICATA. I flussi dell'aria aspirata dalle captazioni localizzate hanno concentrazioni estremamente basse di composti organici per cui non sono adottate le tecniche individuate per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera.

BAT 11 – Ridurre le emissioni convogliate di polveri nell'atmosfera - NON APPLICATA. I flussi dell'aria aspirata dalle captazioni localizzate non hanno polveri come inquinanti.

BAT 12 – Ridurre le emissioni nell'atmosfera di biossido di zolfo e altri gas acidi – NON APPLICATA. I flussi dell'aria aspirata dalle captazioni localizzate non contengono tali sostanze come inquinanti.

BAT 13 (a) – Ridurre le emissioni nell'atmosfera di NO<sub>x</sub>, CO e SO<sub>2</sub> provenienti da un ossidatore termico – APPLICATA. Il combustibile utilizzato per il sostentamento della fiamma del postcombustore è il gas metano; (e) il postcombustore viene annualmente sottoposto a manutenzione e viene controllata e regolata la combustione.

BAT 14 – Ridurre il volume delle acque reflue – APPLICATA. Nello stabilimento le acque reflue sono costituite da acque di raffreddamento e dalle acque meteoriche di piazzale. La depurazione viene effettuata mediante grigliatura, flottazione e sedimentazione attraverso l'utilizzo di una vasca a setti (tipo "fiorentina").

BAT 15 – Aumentare l'efficienza delle risorse quando si utilizzano catalizzatori – NON APPLICATA. Nello stabilimento i catalizzatori vengono utilizzati in piccole quantità e sono scelti fra quelli a minor pericolosità intrinseca. Essi vengono gestiti "a perdere", in quanto vengono inglobati nelle terre di filtrazione del prodotto, che vengono smaltite come rifiuti.

BAT 16 – Recuperare e riutilizzare i solventi organici – APPLICATA. Nello stabilimento gli alcoli in eccesso nella reazione di esterificazione vengono ricondensati, attraverso scambiatori a fascio tubiero, e raccolti in apposite campane di condensazione per poi essere riutilizzati. Il tutto avviene in ciclo chiuso.

BAT 17 – Prevenire la produzione di rifiuti – NON APPLICATA. Nello stabilimento non è possibile il riutilizzo o riciclaggio interno. Tuttavia, alcuni rifiuti (es. paste saponose, terre decoloranti, fondo colonna distillazione acidi grassi etc.) vengono conferiti a destinatari che operano in filiere certificate per la produzione di biocombustibili.

BAT 18 – Ridurre le emissioni dovute a cattivo funzionamento delle apparecchiature – APPLICATA. L'azienda possiede procedure di verifica, controllo e manutenzione legate al sistema di gestione integrato,

che raggruppa 3 certificazioni ISO9001, ISO14001 ed ISO18001. Dove vengono registrati i guasti e valutati i rischi sulle apparecchiature.

BAT 19 – Prevenire o ridurre le emissioni nell'atmosfera e nell'acqua durante condizioni di esercizio diverse da quelle normali – APPLICATA. Nello stabilimento si effettua manutenzione ordinaria programmata, come previsto dalle ISO 9001:2015, degli impianti di abbattimento e nelle vasche di trattamento acque

#### Conclusioni specifiche sulle BAT

Non sono riportate attività compatibili con quelle svolte presso lo stabilimento.

#### Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 (sistemi comuni di trattamento e gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica)

Ambito di applicazione: la A & A F.LLI PARODI S.P.A. rientra nelle aziende IPPC per l'attività di "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: b) idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri e miscele di esteri, acetati, eteri, perossidi e resine epossidiche" (punto 4.1.b dell'allegato VIII alla parte II del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.).

BAT 1 – Istituire e attuare un sistema di gestione ambientale – APPLICATA – Lo stabilimento è gestito con Sistema Integrato rispondente alle norme UNI EN ISO 9001 – 14001 – 18001.

BAT 2 – Inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi – APPLICATA. Nello stabilimento è stato istituito e mantenuto aggiornato un inventario informatico dei flussi delle emissioni in acqua e in aria, dove vengono registrati i valori delle emissioni relative ai processi chimici, ai flussi delle acque reflue e alle caratteristiche degli scarichi gassosi.

BAT 3 – Monitoraggio acque reflue parametri di processo – NON APPLICABILE Nello stabilimento non esistono impianti di trattamento acque di processo. Esiste soltanto una vasca di disoleazione a "fiorentine" per le acque di dilavamento piazzali e le acque di raffreddamento, che non entrano in contatto diretto con i prodotti poiché lavorano "in camicia".

BAT 4 – Monitorare le emissioni in acqua – NON APPLICABILE. Nello stabilimento non esiste uno scarico di acque di processo i corpo idrico superficiale.

BAT 5 – Monitorare periodicamente le emissioni diffuse di COV – APPLICATA. Nello stabilimento le emissioni di COV sono tutte convogliate, poiché captate ed inviate al postcombustore; esse vengono regolarmente monitorate campionando lo scarico del postcombustore con la periodicità prescritta dal PMC.

BAT 6 – Monitorare periodicamente le emissioni di odori – NON APPLICATA. Lo stabilimento non ha generato, da molti anni, inconvenienti provocati da odori per i quali fosse necessario un monitoraggio olfattometrico.

BAT 7/8/9/10/11/12 – Gestione acque reflue – NON APPLICABILI. Nello stabilimento il processo produttivo non richiede un consumo di acqua: l'acqua, prelevata dal fiume, viene utilizzata soltanto per il raffreddamento "in camicia" dei vari apparecchi e viene totalmente restituita al fiume a valle dell'impianto.

BAT 13 – Ridurre la quantità di rifiuti inviati allo smaltimento – APPLICATA. Nello stabilimento non vengono effettuati riutilizzi interni di rifiuti, data la loro natura e la tipologia di prodotto. Tuttavia, tutti i rifiuti vengono stoccati in maniera differenziata e conferiti a recupero.

BAT 14 – Ridurre il volume dei fanghi delle acque reflue – NON APPLICABILE. Nello stabilimento non si producono fanghi da depurazione acque reflue.

BAT 15/16 – Collettamento e trattamento degli scarichi gassosi – APPLICATA Tutte le emissioni generate nelle lavorazioni vengono captate e convogliate ad un postcombustore.

BAT 17/18 – Combustione in torcia – NON APPLICABILE. Presso lo stabilimento non sono presenti combustioni in torcia.

BAT 19 – Ridurre le emissioni diffuse di COV – APPLICATA. All'interno dell'impianto è presente un postcombustore che riceve tutte le captazioni di possibili COV. La sua manutenzione è periodica e programmata con ampi margini di sicurezza, come da procedure del Sistema di Gestione Ambientale.

L'apparecchio è dotato di misura in continuo della temperatura della camera di combustione: ciò garantisce il suo mantenimento sopra i 700°C.

BAT 20 – Ridurre le emissioni di odori – APPLICATA. Lo stabilimento non ha ricevuto, ormai da molti anni, segnalazioni di odori molesti da parte della popolazione della zona, in quanto sulla loro possibile origine, costituita dai serbatoi degli oli vegetali grezzi, si è intervenuti tecnicamente mediante la captazione degli sfiati ed il conseguente convogliamento al postcombustore.

BAT 21 – Ridurre le emissioni di odori derivanti dalla raccolta e dal trattamento delle acque reflue e dal trattamento dei fanghi – NON APPLICABILE.

BAT 22 – Ridurre le emissioni sonore – APPLICATA. L'impatto acustico dello stabilimento è periodicamente verificato mediante il controllo con i limiti di zona

BAT 23 – Ridurre le emissioni sonore – APPLICATA. Le sorgenti di rumore presenti in stabilimento (caldaie della centrale termica, pompe di prelievo dell'acqua della chiusa del fiume etc.) sono state confinate in locali chiusi insonorizzanti o schermati con pannellature fonoassorbenti.

## **ALLEGATO 2**

### **PARTE 2: LIMITI E PRESCRIZIONI**

#### **2.1.Prescrizioni di carattere generale**

#### **2.2.Prescrizioni relative alle garanzie finanziarie**

#### **2.3.Prescrizioni relative al monitoraggio delle acque sotterranee e dei suoli**

#### **2.4.Emissioni in atmosfera**

##### **2.4.A.Quadro dei limiti**

##### **2.4.B.Quadro dei monitoraggi**

##### **2.4.C.Quadro delle prescrizioni**

##### **2.4.D. Collaudo analitico delle emissioni di nuovi impianti**

#### **2.5.Scarichi idrici**

##### **2.5.A.Quadro dei limiti**

##### **2.5.B.Quadro dei monitoraggi**

##### **2.5.C.Quadro delle prescrizioni**

#### **2.6.Produzione e gestione dei rifiuti**

##### **2.6.A.Quadro dei rifiuti prodotti**

##### **2.6.B.Quadro delle prescrizioni**

#### **2.7.Emissioni sonore**

##### **2.7.A.Quadro dei limiti**

##### **2.7.B.Quadro dei monitoraggi**

##### **2.7.C.Quadro delle prescrizioni**

##### **2.7.D. Procedura di gestione di esposti/eventi anomali**

#### **2.8.Energia**

##### **2.8.A.Quadro delle prescrizioni**

#### **2.1.Prescrizioni di carattere generale**

1. La durata della presente Autorizzazione Integrata Ambientale è di anni 12 in forza della certificazione di gestione ambientale ISO 14001, salvo il positivo rinnovo della stessa.
2. Ai fini di un efficiente monitoraggio e controllo delle prestazioni ambientali il Sistema di gestione Ambientale dovrà possedere tutte le caratteristiche indicate dalla BAT 1 della Decisione di esecuzione (UE) 2016/902.
3. Il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica allegata alla domanda per il rilascio del rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, nonché nell'Allegato 1 al presente provvedimento, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento, che, in ogni caso, prevalgono.
4. Ogni modifica del ciclo produttivo e/o dei presidi e delle attività antinquinamento deve essere preventivamente comunicata alla Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione in caso di modifica sostanziale nei casi previsti dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.,.
5. L'impianto deve essere munito di apposito cancello che deve restare chiuso in orario non lavorativo o in caso di assenza di assenza anche temporanea di personale dell'azienda. Deve essere segnalata la presenza dell'impianto con cartello indicante gli estremi autorizzativi, la ragione sociale, il nominativo del responsabile della gestione dell'impianto e la specifica del divieto di accesso a personale non autorizzato.
6. L'Azienda deve:
  - a) garantire un corretto e razionale utilizzo dell'acqua;
  - b) garantire un coretto ed efficiente utilizzo dell'energia;
  - c) minimizzare la produzione di rifiuti e privilegiare l'avvio dei rifiuti a recupero. Ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, tali rifiuti dovranno essere avviati a smaltimento evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, nel rispetto della normativa vigente in materia
  - d) garantire la custodia continuativa dell'impianto;
  - e) adottare le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando - in particolare - le migliori tecnologie disponibili
  - f) eseguire le verifiche prescritte e gli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari per la gestione dell'insediamento produttivo
  - g) attuare le misure necessarie a prevenire gli incidenti e a limitarne le conseguenze
7. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti devono essere svolte sempre in condizioni di sicurezza e con modalità tali da:
  - a) evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - b) evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo, sottosuolo ed acque sotterranee;
  - c) evitare, per quanto possibile, rumori e molestie olfattive, adottando tutte le cautele volte ad impedire

- la formazione degli odori;
- d) rispettare le norme igienico – sanitarie;
- e) evitare ogni danno o pericolo per la salute o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e degli addetti all'impianto
8. L'attività di gestione dei rifiuti deve essere effettuata da parte di personale reso edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e loro trattamento ed informato delle pericolosità delle diverse tipologie di rifiuto. Durante le operazioni gli addetti all'impianto dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale in base al rischio valutato.
  9. Ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii. l'Azienda è tenuta a comunicare all'Autorità competente, agli Enti territoriali e all'ARPAL le variazioni attinenti alla titolarità della gestione degli impianti e/o alla proprietà degli impianti medesimi.
  10. Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii. e al fine di consentire l'espletamento delle attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo articolo, l'Azienda deve fornire tutta la necessaria assistenza per lo svolgimento di qualsiasi attività di controllo e di verifica da parte degli Enti/ Agenzie preposti.
  11. Devono essere effettuate le verifiche prescritte e gli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari per la gestione dell'insediamento produttivo.
  12. Devono essere eseguiti i controlli periodici delle emissioni e dei processi produttivi secondo quanto definito nel Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), comunicando alla Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui l'Azienda intende effettuare tali autocontrolli, per consentire l'eventuale presenza delle strutture tecniche di controllo. Sono esclusi gli scarichi idrici di tipo non continuo, per i quali la comunicazione dovrà essere effettuata almeno tre giorni lavorativi prima alla data di campionamento.
  13. Tutti i dati raccolti durante l'esecuzione del Piano di Monitoraggio e Controllo devono essere conservati dall'Azienda su idoneo supporto informatico per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.
  14. Entro il 31 maggio dell'anno successivo al quale si riferiscono gli autocontrolli deve essere inviata alla Città Metropolitana di Genova, al Comune di Campomorone e all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova la relazione annuale sui risultati del PMC secondo le modalità riportate nel PMC stesso.
  15. In caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua le attività ad essi collegate dovranno essere sospese nel tempo tecnico più breve possibile al fine di consentire l'individuazione del guasto e il ripristino del disservizio
  16. Sul "Registro per la conduzione degli impianti", vistato dalla Città Metropolitana preventivamente all'utilizzo e già in uso presso lo stabilimento dovrà essere annotato quanto previsto dal PMC e dalle prescrizioni di comparto. Il Registro deve, in particolare, contenere le seguenti informazioni:
    - data, ora e tipo degli eventuali disservizi all'impianto nel suo complesso;
    - periodi di fermata dell'impianto (ferie, manutenzione, ecc.);
    - data e ora dei campionamenti effettuati per le analisi periodiche
  17. Sul registro di cui al punto precedente dovranno essere annotati anche eventuali guasti o incidenti occorsi ai sistemi di contenimento delle emissioni o altri eventi accidentali potenzialmente impattanti sull'ambiente e gli interventi di ripristino messi in atto.
  18. I Registri devono essere conservati presso lo stabilimento per almeno 5 anni dalla data dell'ultima registrazione e messo a disposizione per eventuali controlli da parte degli organi di controllo.
  19. In caso di eventi o incidenti che influiscano significativamente sull'ambiente, dovrà essere data tempestiva comunicazione a Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova con le modalità riportate nel PMC.
  20. Deve essere comunicato alla Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL:
    - entro e non oltre sette giorni dal ricevimento del referto analitico a seguito dei controlli effettuati, il superamento di un limite stabilito dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale; a seguire, nel minimo tempo tecnico, devono essere documentate con breve relazione scritta le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione;
    - nel più breve tempo possibile - a mezzo fax - l'eventuale verificarsi di emissioni accidentali in aria, acqua o suolo.
  21. Deve essere garantito l'adeguato fissaggio di tutti quegli elementi la cui eventuale asportazione in caso di piena possa causare rischi di natura idraulica.
  22. In caso di cessazione dell'attività l'Azienda dovrà darne comunicazione alla Città Metropolitana di Genova, al Comune di Campomorone e all'ARPAL con almeno 30 giorni di preavviso.
  23. Almeno un anno prima della chiusura definitiva dell'installazione, il Gestore dovrà predisporre e trasmettere un piano di dismissione secondo le modalità indicate nel PMC.
  24. Alla chiusura dell'impianto dovrà essere assicurata la messa in sicurezza del sito e degli impianti, il ripristino dei luoghi compatibilmente con la destinazione d'uso dell'area e secondo le vigenti normative in materia di bonifiche e di ripristino ambientale.

25. In merito alla chiusura definitiva dell'impianto si prescrive all'Azienda di presentare a Città Metropolitana e ARPAL, entro il 31.10.2020, un elaborato tecnico che descriva nel dettaglio la procedura di chiusura dell'impianto qualora questa non fosse una chiusura programmata ma frutto di decisione repentina e determinata da fattori produttivi, economici o di altro tipo contingenti.
26. Entro il 31.10.2020, al fine di una corretta applicazione di quanto contenuto nel PMC il Gestore dovrà istituire e mantenere, nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale, un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi, avente le caratteristiche indicate alla BAT 2 della Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 (sistemi comuni di trattamento e gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica).

## **2.2. Prescrizioni relative alle garanzie finanziarie**

27. Entro 60 gg dalla data del presente atto dovrà essere costituita e mantenuta, per tutta la durata della presente autorizzazione, a favore della Città Metropolitana di Genova, una garanzia finanziaria di entità pari ad una copertura di 16.887,9 €, corrispondenti alla messa in riserva di 75 m<sup>3</sup> di rifiuti non pericolosi, comprensivo di adeguamento ISTAT dell'importo rispetto alle garanzie finanziarie stabilite nell'allegato A della Deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Provinciale n. 25 del 30.06.2014, in base ai criteri e le indicazioni date con D.G.R. n. 1014/2012, con una delle seguenti modalità:
- reale e valida cauzione ai sensi dell'art. 54 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 e s.m.i.;
  - polizza fidejussoria che preveda l'espressa rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale e la sua operatività entro 15 giorni a semplice richiesta scritta dell'Amministrazione e senza eccezioni, con efficacia fino a svincolo da parte dell'Amministrazione beneficiaria
28. La garanzia finanziaria prestata a favore della Città Metropolitana di Genova dovrà coprire l'intera durata dell'autorizzazione e sarà svincolabile al termine delle verifiche e valutazioni delle condizioni del sito e comunque entro i due anni successivi alla scadenza.
29. Il titolare della presente autorizzazione dovrà assicurarsi che la compagnia di assicurazione, presso la quale è stipulato il contratto, permanga negli elenchi delle compagnie abilitate ad operare in Italia per tutta la durata della garanzia, consultando gli elenchi messi a disposizione dall'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni ([www.ivass.it](http://www.ivass.it)).
30. Nel caso in cui la compagnia non risulti più negli elenchi sopra indicati o nel caso in cui il contratto stipulato nel rispetto delle condizioni sopra citate dovesse interrompersi prima della scadenza dell'autorizzazione, per motivi indipendenti dalla volontà del contraente (es. fallimento compagnia di assicurazione, rescissione unilaterale del contratto, ecc.), dovrà esserne data tempestiva comunicazione alla Città Metropolitana di Genova in qualità di soggetto beneficiario. Tale garanzia dovrà essere tempestivamente sostituita o compensata da un nuovo contratto: l'autorizzazione dovrà considerarsi automaticamente sospesa decorsi trenta giorni successivi al verificarsi dei casi sopra indicati, senza dilazione di termini fino a trasmissione e successiva accettazione formale da parte del soggetto beneficiario della nuova polizza fidejussoria.
31. L'entità della garanzia finanziaria potrà essere ridotta del 40% in caso di possesso per l'impianto della certificazione del Sistema di Gestione Ambientale UNI EN ISO 14001 o del 50% se l'impresa è registrata ai sensi del regolamento EMAS 1221/2009/CE; la Società dovrà inviare tempestivamente alla Città Metropolitana di Genova, ogni eventuale attestazione di certificazioni di qualità (o suo rinnovo) ottenute.
32. Ai fini di continuare ad usufruire delle detrazioni dell'importo della garanzia finanziaria di cui al punto precedente, l'Azienda dovrà mantenere le certificazioni e fornire tempestivamente alla Città Metropolitana di Genova copia dei rinnovi delle certificazioni stesse.
33. Copia della garanzia finanziaria dovrà essere trasmessa alla Città Metropolitana di Genova.
34. Dovrà essere mantenuta una polizza assicurativa a copertura di eventuali danni ambientali e danni a terzi derivanti dall'esercizio dell'attività dell'impianto in oggetto.

## **2.3. Prescrizioni relative al monitoraggio delle acque sotterranee e dei suoli**

35. Ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-bis, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'Azienda dovrà eseguire il monitoraggio delle acque sotterranee almeno una volta ogni 5 anni, calcolati a far data dall'ultima campagna eseguita, con modalità che dovranno essere concordati preventivamente con la Città Metropolitana di Genova e l'ARPAL.
36. Ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-bis, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'Azienda dovrà eseguire il monitoraggio dello stato di contaminazione del suolo in relazione alle sostanze pericolose che possono essere presenti nel sito almeno una volta ogni 10 anni, calcolati a far data dall'ultima campagna eseguita, con modalità che dovranno essere concordati preventivamente con la Città Metropolitana di Genova e l'ARPAL.
37. La tempistica sopra indicata potrebbe essere oggetto di revisione a seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni normative che intervengano prima delle suddette scadenze.

38. La data di effettuazione dei campionamenti dovrà essere comunicata a Città Metropolitana di Genova, ARPAL e Comune di Campomorone con almeno 15 gg di anticipo. I risultati dei controlli analitici dovranno essere allegati alla relazione annuale sul Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC).

## 2.4. Emissioni in atmosfera

### 2.4.A. Quadro dei limiti

39. L'Azienda deve rispettare per le emissioni in atmosfera i limiti della tabella seguente – relativi alle analisi annuali discontinue – riferiti a 0°C ed a 1013 hPa:

|       | origine                   | portata<br>m <sup>3</sup> /h | inquinanti   | limiti<br>mg/m <sup>3</sup>            |
|-------|---------------------------|------------------------------|--|--|
| E1    | post combustore           | 500                          | C.O.T.<br>ossidi di azoto (NOx)<br>CO<br>efficienza abbattimento | 10<br>350<br>100<br>>90%               |
| E3    | caldaia produzione vapore | 2.500                        | NOx<br>polveri   | 350 <sup>(1)</sup><br>5 <sup>(2)</sup> |
| E3bis | caldaia produzione vapore | 2.500                        | NOx<br>polveri   | 350 <sup>(3)</sup><br>5 <sup>(4)</sup> |

- (1) 250 mg/m<sup>3</sup> a partire del 1° gennaio 2025;  
 (2) Limite applicato a partire dal 1° gennaio 2025;  
 (3) 250 mg/m<sup>3</sup> a partire del 1° gennaio 2030;  
 (4) Limite applicato a partire dal 1° gennaio 2030.

Per l'emissione E2, originata dalla caldaia alimentata a metano da 0.7 MW asservita al riscaldamento dell'impianto LUWA + Carl Canzler Duren e per l'emissione E4, originata dalla caldaia alimentata a metano da 0.39 MW asservita al riscaldamento dell'impianto LUWA, pur di potenzialità inferiore al valore soglia dei medi impianti di combustione, è comunque applicato ex lege il limite di 350 mg/Nm<sup>3</sup> per il parametro NOx, indicato al punto 1.3 della Parte III dell'Allegato IV del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Per l'emissione E5 derivante dalla caldaia a gasolio da 0.35 MW asservita a uffici e spogliatoi, non soggetta al Titolo I della Parte quinta del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in quanto considerabile impianto termico civile, restano applicate le disposizioni vigenti per gli impianti termici civili del Titolo II della Parte quinta.

### 2.4.B. Quadro dei monitoraggi

40. I controlli analitici dovranno essere eseguiti con le modalità e le frequenze riportate nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente provvedimento.

41. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato e nei referti dovranno essere riportate le modalità di campionamento nonché i metodi analitici utilizzati. I referti dei controlli analitici dovranno essere conservati per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli Enti preposti.

42. Per ciascuna delle emissioni dovranno essere effettuati almeno tre campionamenti nelle condizioni di esercizio le più gravose possibili.

### 2.4.C. Quadro delle prescrizioni

43. Con riferimento a quanto stabilito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2016/902, ed in particolare dalle BAT 19 e 5, deve essere predisposto, entro un anno dal rilascio del presente atto di riesame, un elenco delle apparecchiature e dei componenti (es. valvole, flange, connettori, compressori, pompe) che potrebbero dar luogo ad emissioni fuggitive di COV; dovranno essere presi in considerazione i componenti caratterizzati da fluidi di processo in cui almeno il 20% in peso ha una tensione di vapore superiore a 0,3 KPa a 20°C. Tale elenco andrà ad integrare quello già previsto dal PMC relativo alle "Apparecchiature critiche per l'ambiente".

44. Sui componenti individuati al punto precedente deve essere effettuata una campagna di ricerca perdite mediante metodi di Sniffing o di imaging ottico, a seguito della quale dovranno essere individuati i componenti o le apparecchiature soggette a perdite e ne dovrà essere prevista la manutenzione entro 12 mesi dallo svolgimento della campagna, tenendo traccia dell'intervento effettuato. Ai fini dell'applicazione di quanto richiesto si configura una "perdita" al ricorrere delle seguenti situazioni:

- individuazione di una fuoriuscita con una concentrazione di VOC (espressa in ppm vol di CH<sub>4</sub>) superiore a 10.000, determinata mediante il metodo EN 15446:2008;
- individuazione della presenza di una fuoriuscita di gas con il sistema ottico.

L'attività di misura dovrà essere ripetuta con frequenza almeno quinquennale.

45. Con riferimento a quanto stabilito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2016/902, ed in particolare dalle

BAT 20 e 6 in materia di emissioni odorigene, deve essere predisposta, entro il 31.10.2020, una procedura di gestione di eventuali esposti/eventi anomali riguardanti problematiche odorigene, che preveda almeno l'analisi dell'evento, la individuazione della sorgente odorigena, la ricerca di eventuali cause e di eventuali migliorie impiantistiche per prevenire la problematica riscontrata; al perdurare di disagi di natura odorigena il Gestore dovrà predisporre il Piano di Gestione degli odori conformemente a quanto disposto dalla BAT 20 e da eventuali prescrizioni regionali in merito.

46. Entro il 30.06.2021, in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 294 del D.Lgs. 152/2006, la caldaia afferente all'emissione E3 deve essere dotata di un sistema di controllo della combustione, che consenta la regolazione automatica del rapporto aria/combustibile o provvedere ad una loro totale sostituzione con impianti nuovi già dotati di tale sistema; tali sistemi di misurazione finalizzati alla ottimizzazione della combustione (es. misuratori di T, misuratori di ossigeno) dovranno essere periodicamente tarati, secondo le indicazioni della casa costruttrice, al fine di mantenere un elevato livello di affidabilità del dato misurato.
47. Deve essere comunicato alla Città Metropolitana di Genova, Ufficio Emissioni e oli minerali e all'ARPAL, con almeno 15 giorni di anticipo, la data di effettuazione dei controlli alle emissioni.
48. Devono essere garantiti i parametri di funzionamento dell'impianto di post combustione di seguito individuati:
  - T camera di combustione > 700°C.
49. Il post combustore deve essere sottoposto a manutenzione periodica bimestrale con analisi dei fumi di combustione.
50. I dati di temperatura della camera di post combustione devono essere acquisiti e archiviati secondo le modalità indicate nel PMC.
51. I dati di cui al punto precedente devono essere trasmessi al Centro Operativo Regionale – ARPAL con le modalità indicate dall'Agenzia.
52. Deve essere garantito il corretto funzionamento del sistema di acquisizione locale dei dati.
53. Deve essere mantenuto costantemente aggiornato il "Registro per la conduzione degli impianti", di cui al punto 16 annotando le attività produttive in atto ed i quantitativi di materie prime alimentate nei reattori così come misurate dal misuratore massico.
54. In caso di disservizio del post combustore deve essere sospeso l'avvio di nuovi processi. E' consentita l'ultimazione delle reazioni in corso, fermo restando l'obbligo dell'Azienda ad intervenire attivamente nel ridurre le emissioni ed i rischi igienico-sanitari anche tramite – se necessario – la terminazione forzata delle reazioni.
55. Dovrà essere risolto nel più breve tempo tecnicamente possibile qualunque disservizio all'impianto di captazione e/o di abbattimento.
56. I disservizi di cui al punto precedente dovranno essere annotati sul "Registro per la conduzione degli impianti".
57. I disservizi di cui sopra dovranno essere comunicati alla Città Metropolitana di Genova, al Comune di Campomorone e all'ARPAL entro e non oltre l'orario d'ufficio del successivo giorno lavorativo, compilando ed inviando - a mezzo fax - il modulo riportato nell'Allegato 7 ("Comunicazione di disservizio degli impianti di captazione e/o di abbattimento"), con l'indicazione degli accorgimenti che l'Azienda intende adottare per il ripristino del disservizio e delle forme alternative di controllo che l'Azienda intende adottare basate su misure discontinue, correlazioni con parametri di esercizio o con specifiche caratteristiche delle materie prime;
58. Dovrà essere annotato sul "Registro per la conduzione degli impianti" e comunicare alla Città Metropolitana di Genova, al Comune di Campomorone e all'ARPAL entro e non oltre l'orario d'ufficio del successivo giorno lavorativo, l'avvenuto ripristino del disservizio compilando ed inviando - a mezzo fax - il modulo riportato nell'Allegato 8 ("Comunicazione di ripristino degli impianti di captazione e/o di abbattimento");
59. In caso di indisponibilità delle misure in continuo per periodi superiori a 48 ore, dovrà esserne data informazione - a mezzo fax - all'ARPAL e alla Città Metropolitana di Genova entro e non oltre l'orario d'ufficio del successivo giorno lavorativo. I periodi di indisponibilità delle misure in continuo dovranno essere annotati sul "Registro per la conduzione degli impianti".

#### **2.4.D. Collaudo analitico delle emissioni di nuovi impianti**

60. Almeno 15 giorni prima della messa in esercizio di nuovi impianti, l'azienda dovrà darne comunicazione alla Città Metropolitana di Genova, al Comune di Campomorone e all'ARPAL.
61. I nuovi impianti dovranno essere messi a regime entro 30 giorni dalla data di messa in esercizio. La data di messa a regime dovrà essere comunicata alla Città Metropolitana di Genova, al Comune di Campomorone e all'ARPAL.
62. E' facoltà del Gestore, in caso di problemi tecnici o di avarie o di altre motivazioni di carattere tecnico, chiedere all'Autorità Competente, motivando adeguatamente, una proroga per la fase di messa a regime degli impianti da sottoporre a collaudo.
63. L'azienda dovrà procedere, nei 15 giorni successivi alla data di messa a regime, al collaudo analitico

delle eventuali emissioni in atmosfera originate dai nuovi impianti.

64.L'Azienda dovrà trasmettere i referti analitici del collaudo alla Città Metropolitana di Genova, al Comune di Campomorone e all'ARPAL entro 30 giorni dalla data di esecuzione del collaudo stesso.

65.La Città Metropolitana di Genova si riserva, sulla base degli esiti dei collaudi, di fissare eventuali ulteriori prescrizioni per le emissioni in esame, procedendo all'aggiornamento del provvedimento di autorizzazione.

## 2.5.Scarichi idrici

### 2.5.A.Quadro dei limiti

66.L'azienda è tenuta al rispetto dei seguenti valori limite:

| sigla | tipologia scarico               | recettore      | parametro  | limiti   |
|-------|---------------------------------|----------------|--|--|
| S1    | acque di raffreddamento         | Torrente Verde | temperatura a monte e a valle dello scarico  | 3 °C   |
|       | acque meteoriche di dilavamento |                | pH<br>solidi sospesi totali<br>BOD<br>COD<br>grassi e oli vegetali/animali<br>idrocarburi totali | Tabella 3, colonna I dall'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.  |
| S3    | acque meteoriche di dilavamento | Torrente verde | pH<br>solidi sospesi totali<br>BOD<br>COD<br>grassi e oli vegetali/animali<br>idrocarburi totali | Tabella 3, colonna I dall'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.; |

### 2.5.B.Quadro dei monitoraggi

67.I controlli analitici agli scarichi S1 e S3 dovranno essere eseguiti con le modalità e le frequenze riportate nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato.

### 2.5.C.Quadro delle prescrizioni

68.I limiti di cui alla tabella 3, colonna I, dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii., sia per quanto riguarda lo scarico delle acque di raffreddamento che lo scarico delle acque di dilavamento piazzali, dovranno essere rispettati direttamente nei rispettivi e distinti pozzetti di campionamento.

69.Dovrà essere mantenuto un unico punto di scarico nel torrente Verde, individuato alle coordinate geografiche in proiezione Gauss-Boaga Longitudine Est 1.490.100 e Latitudine Nord 4.929.800. L'eventuale spostamento del punto di scarico dovrà essere preventivamente comunicato alla Città Metropolitana di Genova.

70.I due distinti punti di campionamento, uno per le sole acque di raffreddamento e uno per le sole acque di dilavamento,dovranno essere sempre accessibili e dovrà essere garantita la possibilità di effettuare campionamenti fiscali delle acque scaricate.

71.Dovrà essere determinata la temperatura delle acque del corpo idrico a monte e valle dello scarico delle acque di raffreddamento 4 volte all'anno (una per ogni stagione), per la determinazione del gradiente di temperatura.

72.La variazione massima tra temperature medie di qualsiasi sezione del corso d'acqua a monte e a valle del punto di immissione non dovrà superare i 3 °C.

73.Le acque derivanti dall'utilizzo della vasca denominata "bagno-maria" non dovranno essere convogliate alle successive fasi di depurazione, ma dovranno essere smaltite come rifiuti secondo la normativa vigente.

74.Dovranno essere evitati gocciolamenti, fuoruscite e perdite di acque reflue dalla vasca denominata "bagno-maria".

75.Le pendenze di scorrimento delle superfici interessate dal dilavamento delle acque piovane dovranno essere tali da garantire il regolare deflusso delle acque ai sistemi di raccolta e convogliamento (caditoie, pozzetti, tubazioni, ecc.).

76.L'intera rete di raccolta e convogliamento delle acque di dilavamento (cunette, canalette, tubazioni, valvole, ecc.) deve essere tenuta libera da detriti e perfettamente efficiente.

77.kl disservizi alle pompe di rilancio della vasca di raccolta dovranno essere annotati sul quaderno di manutenzione e registrazione dati dello scarico, specificando ora e data del guasto e data e ora del ripristino.

78. Le diverse vasche componenti il sistema di depurazione delle acque di dilavamento, dovranno essere sottoposte a periodica pulizia e manutenzione e le relative apparecchiature (pompa, indicatori di livello, strumentazione elettrica, valvole, ecc.) devono essere tenute sempre in perfetta efficienza.
79. La vasca di raccolta acque di dilavamento denominata "01", in assenza di precipitazioni atmosferiche e nelle normali condizioni di esercizio, dovrà essere mantenuta ad un livello minimo di acque reflue.
80. Per lo smaltimento dei fanghi, acque derivanti dalla vasca "bagno-maria" e di altri rifiuti dovrà essere impiegata apposita ditta autorizzata ai sensi di legge; la documentazione relativa alle operazioni di smaltimento dovrà essere conservata dal titolare dello scarico e messa a disposizione, su richiesta della Città Metropolitana di Genova e delle strutture tecniche di controllo per un periodo di cinque anni.
81. L'Azienda dovrà provvedere all'esecuzione di analisi di controllo allo scarico secondo le modalità riportate nel PMC. Le analisi dovranno essere eseguite su campioni medi composti sulle tre ore con metodiche IRSA-CNR. Modalità di campionamento differenti dovranno essere giustificate nel verbale di campionamento. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato, il quale dovrà indicare nel referto l'appartenenza al proprio Ordine Professionale e i metodi analitici utilizzati. I risultati dovranno essere corredati da un verbale di campionamento che contenga la descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione all'atto del campionamento, delle modalità di campionamento, delle modalità di conservazione del campione. Il campione dovrà essere prelevato dal personale del laboratorio che effettuerà le analisi e le operazioni di campionamento, prelievo e conservazione del campione dovranno essere conformi alle metodiche IRSA CNR.
82. La frequenza temporale dei campionamenti delle analisi di controllo allo scarico delle acque di dilavamento sarà ragionevolmente subordinata alla periodicità degli eventi meteorici. Le analisi dovranno essere eseguite su campioni medi composti sulle tre ore con metodiche IRSA-CNR. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato, il quale dovrà indicare nel referto l'appartenenza al proprio Ordine Professionale e i metodi analitici utilizzati. I risultati dovranno essere corredati da un verbale di campionamento che contenga la descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione all'atto del campionamento, delle modalità di campionamento, delle modalità di conservazione del campione. Il campione dovrà essere prelevato dal personale del laboratorio che effettuerà le analisi e le operazioni di campionamento, prelievo e conservazione del campione dovranno essere conformi alle metodiche IRSA CNR.
83. I valori limiti di emissione non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo.
84. Non è consentito lo scarico di acque provenienti da attività ed impianti non espressamente contemplati nell'autorizzazione definitiva. L'eventuale necessità di trattare acque diverse dovrà essere preventivamente comunicata alla Città Metropolitana di Genova; qualunque ampliamento e/o modifica sostanziale dell'impianto di depurazione o del ciclo produttivo che determini variazioni della qualità e della quantità delle acque da sottoporre a trattamento, dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Città Metropolitana di Genova, fermo restando l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione al momento in vigore.
85. Dovranno essere resi accessibili gli impianti di trattamento e gli scarichi per campionamenti e sopralluoghi ai sensi dell'art. 101, comma 3, del D.Lgs 3 aprile 2006 n.152 e ss.mm.ii..
86. Deve essere mantenuto un quaderno di registrazione e di manutenzione contenente le seguenti informazioni:
- data e ora dei disservizi all'impianto nel suo complesso;
  - periodo di fermata dell'impianto ( ferie, manutenzione, ecc. );
  - manutenzioni ordinarie e straordinarie all'impianto trattamento reflui;
  - data e ora di attivazione e disattivazione nel caso di scarichi non continui;
  - data e ora dei prelievi effettuati per le analisi periodiche;
  - il quantitativo annuo di acque prelevate sull'opera di presa nel Torrente Verde.
- Tale quaderno dovrà essere conservato dovrà essere esibito a richiesta della Città Metropolitana e delle strutture tecniche di cui all'art. 5 della L.R. 43/95, unitamente ad eventuali ulteriori documenti relativi al trasporto di acque, fanghi e liquami.

### ***Insedimento di via Valverde 96/98***

87. Le pendenze di scorrimento delle superfici impermeabili interessate dovranno essere tali da garantire il regolare deflusso delle acque ai sistemi di raccolta e convogliamento (caditoie, pozzetti, griglie, ecc.).
88. L'impianto di depurazione dovrà essere sottoposto a corretta e costante manutenzione e le relative apparecchiature dovranno essere tenute sempre in perfetta efficienza così come indicato nel "disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione" di cui al punto 3 dell'Allegato A del R.R. 10 luglio 2009, n.4.
89. L'intera rete di captazione e raccolta delle acque meteoriche e di lavaggio (canalette, cunette vasche di raccolta, pozzetti, pompe di rilancio, etc...) dovrà essere tenuta costantemente libera da detriti e perfettamente efficiente.

90. La vasca di accumulo dell'impianto di depurazione di tipo fisico, impiegato per il trattamento dei primi 5 mm di acque di pioggia ricadenti sull'area, dovrà essere completamente vuota entro un arco di tempo di 48 ore dall'ultimo evento meteorico.
91. In caso di evento meteorico prolungato e continuo oltre le ore indicate al punto precedente, la vasca di accumulo dell'acqua di "prima pioggia" dovrà comunque essere completamente svuotata entro il più breve tempo possibile dalla cessazione dell'evento meteorico.
92. Dovrà essere mantenuta in efficienza l'impermeabilizzazione delle aree esposte ad inquinamento al fine di evitare infiltrazioni negli strati superficiali del suolo di acque contaminate.
93. Il pozzetto di deviazione di flusso dovrà essere sottoposto a periodici controlli al fine di rimuovere eventuali materiali grossolani che possono ostacolare il buon funzionamento degli stessi.
94. I valori limite di emissione non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo.
95. Le analisi dovranno essere eseguite su campioni medi compositi sulle tre ore con metodiche IRSA-CNR. Modalità di campionamento differenti dovranno essere giustificate nel verbale di campionamento. I risultati analitici dovranno essere trasmesse alla Città Metropolitana tempestivamente. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato, il quale dovrà indicare nel referto l'appartenenza al proprio Ordine Professionale e i metodi analitici utilizzati. I risultati dovranno essere corredati da un verbale di campionamento che contenga la descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione all'atto del campionamento, delle modalità di campionamento, delle modalità di conservazione del campione. Le operazioni di campionamento, prelievo e conservazione del campione dovranno essere conformi alle metodiche IRSA CNR.
96. Per lo smaltimento dei rifiuti derivanti dalle periodiche operazioni di pulizia degli impianti di depurazione, dovrà essere impiegata apposita ditta autorizzata ai sensi di legge; la documentazione relativa alle operazioni di smaltimento dovrà essere conservata dal titolare dello scarico e messa a disposizione, su richiesta della Città Metropolitana di Genova e delle strutture di controllo per un periodo di cinque anni.
97. Dovranno essere resi accessibili l'impianto di trattamento e lo scarico per campionamenti e sopralluoghi ai sensi dell'art. 101, comma 3, del D.Lgs 3 aprile 2006 n.152 e ss.mm.ii..
98. Per lo scarico S3, quale quaderno di registrazione e manutenzione ai sensi dell'art. 11 punto 5 della L.R. 43/95, potrà essere compilato lo stesso registro utilizzato per lo scarico S1.

## 2.6. Produzione e gestione dei rifiuti

### 2.4.A. Quadro dei rifiuti prodotti

99. Presso lo stabilimento sono prodotte le tipologie di rifiuti riportate nella tabella seguente e gestiti con le modalità indicate nella tabella stessa. La sigla indica la posizione dello stoccaggio nella planimetria allegata:

| Sigla | Codice C.E.R. | Descrizione rifiuto   | P/NP | Attività di provenienza                       | Modalità stoccaggio           | Volume max stoccaggio m <sup>3</sup> | Ubicazione stoccaggio | Destinazione |
|-------|---------------|---|------|---|-------------------------------|--------------------------------------|-----------------------|--------------|
| R1    | 070699        | Terre filtranti non specificate altrimenti  | NP   | Filtrazione                                   | Cassone scarrabile coperto    | 20                                   | Piazzale              | R13          |
| R2    | 170405        | Ferro e acciaio   | NP   | Demolizione apparecchiature/fusti in ferro    | Cassone scarrabile coperto    | 20                                   | Piazzale              | R13          |
| R3    | 160708*       | Miscele di oli e grassi prodotti dalla separazione olio/acqua diversi da quelli di cui alla voce 190809 | NP   | Lavaggi serbatoi e cisterne                   | Serbatoio tetto fisso f.t.    | 70                                   | Piazzale              | D15/D9       |
| R6    | 070603*       | Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri                                       | P    | Laboratorio chimico                           | Taniche in plastica/alluminio | ---                                  | Zona laboratorio      | D15          |
| R7    | 150203        | Assorbenti, stracci, materiali filtranti  | NP   | Pulizia/filtri/indumenti da lavoro            | Cumulo al coperto             | ---                                  | Zona magazzino        | R13          |
| R8    | 170904        | Rifiuti misti da attività di demolizione e costruzione  | NP   | Demolizione zona vecchia sotto uffici lotto B | Cumulo al coperto             | ---                                  | Piazzale              | R13          |
| R9    | 150103        | Imballaggi in legno   | NP   | Bancali rotti                                 | Cumulo all'aperto             | ---                                  | Piazzale              | R3           |
| R10   | 130507*       | Acque oleose prodotte dalla separazione olio e acqua  | P    | Vasca trappola/bagno maria                    | ----                          | ---                                  | ----                  | D15          |
| R12   | 080318        | Toner per stampa esauriti, diversi da quelli alla voce 080317   | NP   | Ufficio                                       | Scatola                       | ---                                  | Uffici                | R13          |
| R13   | 150106        | Imballaggi in materiali misti   | NP   | Imballaggi e confezioni                       | Cassone scarrabile coperto    | 20                                   | Piazzale              | R13          |

|     |        |  |    |                                      |                            |    |            |     |
|-----|--------|--|----|--------------------------------------|----------------------------|----|------------|-----|
| R14 | 160306 | Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305 | NP | Lavorazioni in raffineria            | Serbatoio tetto fisso f.t. | 25 | Raffineria | R13 |
| R15 | 200125 | Olio vegetale esausto                                      | NP | Ritirati da attività di ristorazione | Serbatoio tetto fisso f.t. | 75 | Piazzale   | R13 |

## 2.6.B.Quadro delle prescrizioni

100. Entro il 31.12.2020 il sistema di gestione ambientale dell'Azienda dovrà essere integrato con un Piano gestione dei rifiuti come previsto dalla BAT 13 della Decisione di esecuzione (UE) 2016/902.
101. I rifiuti non riportati in Tabella X dovranno essere gestiti in regime di "deposito temporaneo" nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183, comma 1, lettera bb), del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..
102. Sono fatti salvi gli adempimenti previsti dalla disciplina vigente relativa alla gestione dei rifiuti e dalle norme speciali per la gestione di particolari tipologie di rifiuti (come, ad esempio, la gestione degli oli usati, la gestione di rifiuti contenenti amianto, di rifiuti contenenti PCB, di rifiuti sanitari, di batterie, dei RAEE, etc.).
103. Non è da considerarsi come stoccaggio la presenza di emulsioni acqua e olio nella vasca "bagno maria" e nelle vasche fiorentine del sistema di depurazione acque del piazzale o dal lavaggio dei serbatoi, se prelevate per lo smaltimento direttamente dai relativi impianti senza fasi di deposito.
104. I rifiuti prodotti devono essere inviati ad impianti di recupero o smaltimento debitamente autorizzati ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Dove possibile dovrà essere privilegiato l'avvio a recupero degli stessi.
105. Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti (deposito temporaneo, messa in riserva, deposito preliminare) deve rispettare le norme tecniche di settore. In particolare:
- le aree di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi devono essere chiaramente distinte e separate da quelle adibite allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi;
  - deve essere garantita una chiara distinzione tra le aree adibite allo stoccaggio di rifiuti prodotti da avviare a recupero e/o smaltimento, di materiali suscettibili di riutilizzo nel ciclo produttivo e di materie prime;
  - le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere individuate con opportuni dispositivi (cartelli, etichette, targhe, segnaletica orizzontale ecc.) ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi con i relativi codici C.E.R., lo stato fisico, la pericolosità dei rifiuti stoccati, le norme per la manipolazione dei rifiuti pericolosi e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo o per l'ambiente;
  - sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta adeguata etichettatura riportante il CER, il reparto di produzione (ove possibile) e per i rifiuti pericolosi l'etichettatura deve essere conforme alle norme vigenti in materia di sostanze pericolose (Direttiva 99/45/CE e da Giugno 2015 il Regolamento 13272/2008 CLP);
  - deve essere mantenuta integra l'impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti e deve essere effettuata una pulizia periodica delle canalette in modo da garantire l'efficacia di collettamento delle acque meteoriche;
  - i vari recipienti adibiti allo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto ed essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di carico, scarico e movimentazione;
  - i sistemi di prevenzione di eventuali percolamenti (grigliati, cordoli, bacini di contenimento) devono essere sempre mantenuti integri e ripristinati in caso di danneggiamento;
  - i rifiuti liquidi devono essere depositati in serbatoi o contenitori mobili dotati di opportuni dispositivi antiriboccamento collocati in bacini di contenimento. Se lo stoccaggio di rifiuti liquidi avviene in un serbatoio fuori terra, questo deve essere dotato di un bacino di contenimento di capacità pari all'intero volume del serbatoio. Qualora vi siano più serbatoi, potrà essere realizzato un solo bacino di contenimento di capacità eguale alla terza parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi stessi. In ogni caso, il bacino deve essere di capacità pari a quella del più grande dei serbatoi;
  - eventuali stoccaggi di oli minerali esausti dovranno essere gestiti nel rispetto delle condizioni previste dal Regolamento di cui al DM 392/96 e s.m.i. quindi con un volume massimo di 500 litri salvo adeguamento dello stoccaggio ai requisiti previsti all'All. C dello stesso Regolamento. In tale situazione dovrà essere comunque data comunicazione preventiva alla Città Metropolitana per le opportune valutazioni;
  - i serbatoi adibiti allo stoccaggio dei rifiuti liquidi, i raccordi e le tubazioni devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
  - tutti i rifiuti pericolosi devono essere stoccati al coperto su basamenti impermeabilizzati;
  - lo stoccaggio dei rifiuti deve essere eseguito in modo tale da consentire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione;
  - lo stoccaggio dei rifiuti in aree esterne deve avvenire in modo tale da impedire il dilavamento e la dispersione degli stessi a causa degli agenti atmosferici. I rifiuti in cumuli devono essere stoccati su

- basamenti impermeabilizzati utilizzando dispositivi anche mobili di copertura degli stessi. I cassoni scarrabili devono essere dotati anch'essi di dispositivi anche mobili di copertura dei rifiuti. La copertura non è ritenuta necessaria in caso di rifiuti solidi non soggetti a rilascio di contaminanti né a fenomeni di dispersione o alterazione da parte degli agenti atmosferici (es. pallets puliti, metallo pulito);
- n) in alternativa a quanto indicato al punto m), lo stoccaggio di rifiuti in aree esterne può essere effettuato in aree con dispositivi di intercettazione delle acque meteoriche dilavanti che dovranno essere convogliate tramite canalizzazioni adeguate all'impianto di trattamento acque meteoriche;
  - o) le eventuali operazioni di cernita, selezione, travaso, riconfezionamento devono essere effettuate esclusivamente in aree al coperto e in caso di travasi di liquidi l'area dovrà inoltre essere dotata di dispositivi per contenere eventuali sversamenti di rifiuti;
106. I piazzali devono essere mantenuti sgombri da rifiuti al di fuori delle aree autorizzate al deposito degli stessi.
107. E' onere del produttore assicurare la distinzione tra parti di impianto riutilizzabili nel ciclo produttivo e quelle che devono essere gestite come rifiuti. Resta inteso che i macchinari non più idonei a soddisfare i bisogni cui essi erano originariamente destinati, pur se non ancora privi di valore economico, depositati in stato di abbandono ed esposti all'azione degli agenti atmosferici, rientrano nella disciplina dei rifiuti
108. Per quanto riguarda il recupero di oli e grassi esausti animali e vegetali prodotti da terzi si prescrive quanto segue:
- a. presso l'insediamento possono essere recuperati rifiuti costituiti da oli esausti vegetali ed animali individuati dai CER 020304 e CER 200125;
  - b. le attività di recupero degli oli esausti consistono nella messa in riserva (R13) per il successivo invio ad impianti esterni per le operazioni di recupero;
  - c. la superficie del settore di conferimento dei rifiuti deve essere pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai contenitori;
  - d. lo stoccaggio dei rifiuti pervenuti in collettame prima del trasferimento al serbatoio di messa in riserva deve essere limitato al minimo indispensabile su aree impermeabilizzate;
  - e. la sovrapposizioni di fusti e/o cisternette è consentita al massimo su tre piani e comunque solo se pallettizzati. Tale deposito deve consentire una facile ispezione per accertare eventuali perdite accidentali con immediata rimozione dei contenitori danneggiati.
109. Il sistema di raccolta, stoccaggio e trasferimento dei rifiuti deve essere provvisto di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. Le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.
110. La messa in riserva degli oli vegetali e animali esausti deve avvenire nel serbatoio n. 197 di capacità pari a 65 m<sup>3</sup>. Tale serbatoio deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotato di dispositivo antiriboccamento o da tubazione di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello. Gli sfiati del serbatoio devono essere mantenuti collegati all'impianto postcombustore o ad apposito sistema di captazione e abbattimento delle parti volatili. Il bacino di contenimento comune ad altri serbatoi delle materie prime, deve garantire una capacità del 30% del volume totale dei serbatoi e comunque una capacità non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità aumentato del 10%, dotato di adeguato sistema di svuotamento.
111. I rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento e dai rifiuti prodotti. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere effettuato in modo tale da non modificarne le caratteristiche e comprometterne il successivo recupero. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei ricettori superficiali e/o profondi. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e polveri.
112. Devono essere previsti controlli analitici di classificazione per i rifiuti prodotti identificati con codice a specchio, secondo le frequenze e le modalità riportate nel PMC.

## **2.7. Emissioni sonore**

### **2.7.A. Quadro dei limiti**

113. L'azienda deve rispettare i limiti definiti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico (L. 447/1995 e D.P.C.M. 14.11.1997) per tutto il territorio in cui è insediato lo stabilimento e aree circostanti. In relazione ai limiti di zona (per l'ambiente esterno) introdotti con la classificazione acustica comunale, sono da considerarsi, ai fini della presente autorizzazione, quelli vigenti al momento del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

### **2.7.B. Quadro dei monitoraggi**

114. Le emissioni sonore dello stabilimento devono essere sottoposte a monitoraggio secondo le modalità riportate nel PMC.

### **2.7.C. Quadro delle prescrizioni**

115. Le misure di livello acustico, effettuate da Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi della L. 447/1995, dovranno essere condotte conformemente a quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio per quanto riguarda sia i siti di misura sia la frequenza di monitoraggio, fatte salve necessità di monitoraggio a seguito di eventuali modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica.
116. Per l'esecuzione delle misure dei livelli di immissione e di emissione i riferimenti tecnici principali sono costituiti dal D.M. 16.03.1998 e dalla norma UNI 10855 ed eventuali successive modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni.
117. I risultati di rilievi fonometrici ed eventuali elaborazioni degli stessi dovranno essere corredati dalla valutazione dell'incertezza dei dati stessi; per la valutazione dell'incertezza i riferimenti tecnici sono dati primariamente dalle norme UNI/TR 11326 e UNI CEI ENV 13500 e loro eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni, secondariamente dalla letteratura tecnico-scientifica di settore.
118. Qualora vengano utilizzati anche modelli numerici per la stima della rumorosità ambientale, dovrà essere descritto il modello utilizzato e verificata la applicabilità dello stesso al contesto esaminato. Il modello, se utilizzato quale strumento diagnostico, dovrà essere calibrato in accordo con le procedure definite dalla norma UNI 11143 ed eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni, secondariamente si potrà fare riferimento alla letteratura tecnico-scientifica di settore.
119. In ogni caso, i risultati delle elaborazioni modellistiche di cui al punto precedente dovranno essere corredati dalla stima dell'incertezza degli stessi, facendo riferimento alle norme UNI/TR 11326 e UNI CEI ENV 13500 e loro eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni e, secondariamente, alla letteratura tecnico-scientifica di settore.
120. L'azienda deve trasmettere i risultati del monitoraggio alla Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Città Metropolitana di Genova conformemente a quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
121. Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria, devono essere attuate privilegiando, se possibile, interventi che portino ad una riduzione dell'emissione sonora complessiva dallo stabilimento e comunque verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione emissiva preesistente.
122. Qualora i livelli sonori, rilevati durante le campagne di misura di cui al punto 1, facciano riscontrare superamenti di limiti stabiliti dalla classificazione acustica, l'Azienda dovrà tempestivamente segnalare la situazione agli Enti preposti, ai sensi della L. 447/1995 e della L.R. 12/1998, all'ARPAL ed alla Città Metropolitana di Genova, quale Autorità Competente all'AIA ai sensi della vigente normativa; inoltre l'Azienda dovrà elaborare e trasmettere agli stessi Enti un piano di interventi che consentano di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti dalla Classificazione Acustica.

### **2.7.D. Procedura di gestione di esposti/eventi anomali**

123. Entro il 31.12.2020 il Gestore dovrà predisporre una procedura di gestione di eventuali esposti/eventi anomali riguardanti problematiche acustiche, che preveda almeno l'analisi dell'evento, l'individuazione delle sorgenti, la ricerca delle cause e di eventuali migliorie impiantistiche/manutentive per prevenire la problematica riscontrata; al perdurare di disagi di natura acustica, il Gestore dovrà predisporre il Piano di Gestione dei rumori conformemente a quanto disposto dalla BAT 22 della Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 e da eventuali prescrizioni regionali in merito.

## **2.8. Energia**

### **2.8.A. Quadro delle prescrizioni**

124. L'Azienda deve tenere sotto controllo i propri consumi energetici mediante l'indicatore "consumo energia termica per raffinazione oli vegetali" come definito nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
125. La relazione annuale, prevista al punto 16 che l'Azienda è tenuta ad inviare alla Città Metropolitana di Genova ed all'ARPAL entro il 31 maggio di ogni anno, dovrà contenere un capitolo riguardante gli aspetti energetici, riferiti all'anno solare precedente, con l'indicazione di:
  - consumi annui totali di energia elettrica (in MW/h) dell'impianto;
  - consumi di ciascun combustibile liquido (in t) e gassoso (in m<sup>3</sup>) in ingresso all'Azienda;
  - energia termica (in GJ) prodotta globalmente dall'impianto e per ogni singola unità di produzione;
  - consumi elettrici e termici specifici, come richiesti dal piano di monitoraggio;
  - consumi energetici totali (in TEP/anno);
  - produzione totale (in t).

Devono essere indicate le modalità di misura delle grandezze precedenti o le modalità ed i parametri di calcolo utilizzati per definire le grandezze non misurabili direttamente.

Devono essere, inoltre, motivate eventuali variazioni rilevanti di consumi rispetto agli anni precedenti.

126. Nell'ottica di predisporre un piano di risparmio energetico in accordo con quanto previsto dalle BREF di

settore e trasversali, nel capitolo riguardante gli aspetti energetici della relazione annuale di cui al punto precedente devono essere, inoltre, indicati:

- le tecnologie per l'utilizzo razionale dell'energia adottate dall'Azienda in riferimento alle BREF di settore e trasversali;
- una descrizione delle eventuali modifiche delle caratteristiche delle unità di produzione di energia;
- una descrizione degli interventi attuati per il risparmio energetico;
- una valutazione sull'efficienza energetica della tecnologia utilizzata;
- un dettagliato piano di manutenzione delle apparecchiature maggiormente energivore che compongono il ciclo tecnologico.

## PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

A&A F.Ili Parodi Srl – Via Valverde 53-96/98, Campomorone (GE)

### ***Prescrizioni relative al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)***

1. Il Gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute all'interno del presente Piano, comunicando annualmente all'AC e ad ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova entro il 31/1 il programma di massima da confermarsi all'inizio di ogni mese con le date esatte in cui intende effettuare le attività di campionamento/analisi e misure. In ogni caso dovrà essere garantito un preavviso di 15 giorni. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, alla strumentazione, alla modalità di rilevazione, etc., dovranno essere tempestivamente comunicate alla AC e ad Arpal: tale comunicazione costituisce richiesta di modifica del Piano di Monitoraggio. Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente Autorizzazione verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.
2. Il gestore dovrà predisporre un accesso a tutti i punti di campionamento e monitoraggio oggetto del Piano e dovrà garantire che gli stessi abbiano un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro.
3. Il Gestore dovrà garantire che tutte le attività di campionamento e misura e di laboratorio siano svolte da personale specializzato e che il laboratorio incaricato, preferibilmente indipendente, operi conformemente a quanto richiesto dalla norma Uni CEn En Iso 17025. I laboratori devono operare secondo un programma di garanzia della qualità/controllo della qualità per i seguenti aspetti:
  - a. campionamento, trasporto, stoccaggio e trattamento del campione;
  - b. documentazione relativa alle procedure analitiche che devono essere basate su norme tecniche riconosciute a livello internazionale (Cen, Iso, Epa) o nazionale (Uni, metodi proposti dall'Ispra o da Cnr-Irsa e metodi proposti dall'Ispra);
  - c. procedure per il controllo di qualità interno ai laboratori e partecipazione a prove valutative organizzati da istituzioni conformi alla Iso Guide 43-1;
  - d. convalida dei metodi analitici, determinazione dei limiti di rilevabilità e di quantificazione, calcolo dell'incertezza;
  - e. piani di formazione del personale;
  - f. procedure per la predisposizione dei rapporti di prova, gestione delle informazioni.
4. Preventivamente alle fasi di campionamento delle diverse matrici dovrà essere predisposto un piano di campionamento ai sensi della norma UNI EN 17025 e per quanto riguarda il campionamento dei rifiuti in base alla norma UNI EN 14899/2006.
5. i certificati analitici dovranno essere corredati da idoneo verbale di campionamento (per il campionamento di rifiuti redatto in base alla UNI 10802 e UNI EN 15002) ,che indichi modalità di campionamento , trasporto e conservazione del campione, nonché il riferimento alle condizioni di esercizio dell'impianto al momento del campionamento.
6. il PMC dovrà garantire un elevato grado di prevenzione e protezione dell'ambiente; qualora gli esiti dei monitoraggi non diano evidenza dell'efficacia degli autocontrolli, il Gestore dovrà attivare un procedimento di revisione del PMC, in base all'analisi delle non conformità (NC) rilevate;

7. il Gestore dovrà prevedere una procedura di valutazione degli esiti degli autocontrolli e di revisione del piano di monitoraggio. Tale procedura dovrà prevedere l'analisi delle NC e delle misure messe in atto al fine di ripristinare le condizioni normali e di impedire che le NC si ripetano, oltre che una valutazione dell'efficacia delle misure adottate.
8. il gestore dovrà effettuare una revisione annuale del PMC, sulla base degli esiti degli autocontrolli riferiti all'anno precedente, secondo quanto previsto dalla procedura interna di cui al punto 7. Il PMC revisionato ovvero la conferma del PMC vigente dovrà essere inviato all'AC e all'ARPAL, entro il 31/05 di ogni anno, contestualmente la relazione annuale sugli del PMC.
9. il Gestore dovrà tener aggiornato un elenco delle apparecchiature/strumenti e parti di impianto critiche per l'ambiente, nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, per i quali dovrà definire annualmente un piano di manutenzione, che riporti la descrizione di ciascun intervento, la frequenza e le modalità di registrazione.
10. le attività di manutenzione di cui al punto precedente dovranno essere eseguiti secondo le modalità e le frequenze dettate dalle ditte fornitrici dei macchinari/apparecchiature/impianti o, qualora non reperibili, dalle istruzioni elaborate internamente. Tali attività dovranno essere registrate sul registro di conduzione dell'impianto, dove dovranno essere annotati, oltre alla data e alla descrizione dell'intervento, anche il riferimento alla documentazione interna ovvero al certificato rilasciato dalla ditta che effettua la manutenzione. Gli esiti di tale manutenzione e le valutazioni conseguenti dovranno essere inserite nella relazione annuale sugli esiti del PMC, nonché essere oggetto di valutazione in sede di revisione annuale del PMC.
11. Le manutenzioni di cui ai punti precedenti andranno ad integrare quanto previsto dalla tabella relativa al "*Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi*" del PMC.
12. In caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore informa immediatamente l'autorità competente e l'ARPAL, e adotta, entro le 24 ore successive, le misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'autorità competente ed ARPAL. Nel caso in cui un guasto non permetta di garantire il rispetto dei valori limite di emissione in aria, il tempo massimo è definito in 8 ore, come previsto dall'art 271 comma 14 del Dlgs 152/06 smi.
13. Annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale.
14. La relazione di cui al punto precedente dovrà avvenire secondo le modalità indicate al capitolo "Comunicazioni degli esiti del piano di monitoraggio" del PMC.
15. Le spese occorrenti ai controlli programmati previsti dall'art. 29-decies comma 3 Parte II Titolo III-bis dello stesso decreto sono a carico del gestore, come stabilito dall'art. 33 comma 3-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., Parte II Titolo V.  
Il versamento delle spese dovrà essere effettuato dal gestore, entro il 31/01 di ogni anno, attraverso le modalità specificate sul sito di ARPAL. Le tariffe da applicare sono definite con [DGR 953 del 15 novembre 2019](#), allegati IV e V.
16. Il piano di monitoraggio può essere soggetto a revisione, integrazioni o soppressioni in caso di modifiche che influenzino i processi e i parametri ambientali.

## Indice

|  |  |
|--|--|
| 1 - COMPONENTI AMBIENTALI.....   | 4  |
| 1.1 - Consumi.....   | 4  |
| 1.2 - Emissioni in atmosfera .....   | 6  |
| 1.3 - Emissioni in acqua .....   | 8  |
| Tabella 6 – Scarichi dell'insediamento .....                                       | 8  |
| Tabella 6bis - Inquinanti monitorati.....  | 9  |
| Tabella 7 – Sistemi di depurazione .....   | <b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b> |
| 1.4 - Emissioni sonore .....   | 10   |
| 1.5 - Rifiuti.....   | 11   |
| 1.4 - Monitoraggio acque sotterranee e suolo .....                                 | 12   |
| 1.5 - Messa fuori servizio impianti e chiusura definitiva dell'installazione ..... | 14   |
| 2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO.....  | 15   |
| 2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi .....                        | 15   |
| Tabella 11 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari .....             | 15   |
| 2.2- Indicatori di prestazione .....   | 17   |
| Tabella 12 - Monitoraggio degli indicatori di performance.....                     | 17   |
| 3 - CONTROLLI A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO .....                                | 19   |
| Attività a carico dell'ente di controllo .....                                     | 19   |
| Accesso ai punti di campionamento.....   | 19   |
| 4. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO.....                               | 20   |

## 1 - COMPONENTI AMBIENTALI

### 1.1 - Consumi

**Tabella 1 - Materie prime**

| Denominazione                             | Fase di utilizzo                 | Stato fisico | Metodo misura e frequenza | Unità di misura | Modalità di registrazione dei controlli effettuati  |
|---|----------------------------------|--------------|---------------------------|-----------------|---|
| Acidi e anidridi                          | esterificazione                  | S/L          | Pesatura                  | kg              | Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio secondo lo schema descritto al paragrafo 4 "COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO" |
| Alcoli e ammine                           | esterificazione                  | S/L          |                           |                 |   |
| Acidi grassi                              | esterificazione                  | S/L          |                           |                 |   |
| Esteri solo commercializzati              | commercializzazione              | L            |                           |                 |   |
| Derivati petrolchimici                    | miscelazione                     | S/L          |                           |                 |   |
| Additivi e conservanti                    | Raffinazione/esterificazione     | S/L          |                           |                 |   |
| Catalizzatori                             | esterificazione                  | S            |                           |                 |   |
| Oli vegetali grezzi e raffinati           | Raffinazione/commercializzazione | L            |                           |                 |   |
| Olio fritto esausto vegetale (CER 200125) | Raffinazione/miscelazione        | L            |                           |                 |   |
| Grassi animali                            | Commercializzazione              | S            |                           |                 |   |
| Terre decoloranti                         | Filtrazione/raffinazione         | S            |                           |                 |   |

Per il dettaglio delle materie prime, classe di pericolo e modalità di stoccaggio si rimanda alla scheda "SOSTANZE PRESENTI NEL COMPLESSO IPPC -MONITORAGGIO MATERIE PRIME" Allegato 1 al PMC

**Tabella 2 - Risorse idriche**

| Fonte          | Punto di prelievo | Fase di utilizzo e punto di misura | Utilizzo (sanitario, industriale, ecc.) | Metodo misura e frequenza | Unità di misura      | Modalità di registrazione dei controlli effettuati  |
|----------------|-------------------|------------------------------------|---|---------------------------|----------------------|---|
| Torrente Verde | Chiusa            | Raffreddamento                     | Industriale                             | Contatori                 | m <sup>3</sup> /h    | Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio |
| Acquedotto     | Linea             | Contatore su punto consegna        | Sanitario e laboratorio                 | Contatore                 | m <sup>3</sup> /mese |   |

**Tabella 3 - Combustibili**

| Tipologia | Fase di utilizzo e punto di misura         | Metodo misura        | Frequenza  | Unità di misura | Modalità di registrazione dei controlli effettuati  |
|-----------|--|----------------------|------------|-----------------|---|
| Metano    | Caldaia produzione vapore e postcombustore | Contatore            | Mensile    | m <sup>3</sup>  | Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio |
| Gasolio   | Caldaia                                    | Contalibri fornitore | Semestrale | litri           |   |

## 1.2 - Emissioni in atmosfera

**Tabella 4 - Inquinanti monitorati**

| Sigla emissione | Reparto           | Parametro | Frequenza                        | Metodo              | Modalità di registrazione dei controlli effettuati  |
|-----------------|-------------------|-----------|----------------------------------|---------------------|---|
| E1              | Post-combustore   | COT       | annuale                          | UNI EN 12619        | Archiviazione certificati di analisi e inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti. |
|                 |                   | NOx       | annuale                          | UNI EN 14792        |   |
|                 |                   | CO        | annuale                          | UNI EN 15058        |   |
| E3              | Caldaia da 5,8 MW | NOx       | annuale                          | UNI EN 14792        |   |
|                 |                   | Polveri   | annuale a partire dal 01/01/2025 | UNI EN-13284-1:2017 |   |
|                 |                   | CO        | annuale                          | UNI EN 15058        |   |
| E3 bis (*)      | Caldaia da 4,7 MW | NOx       | annuale                          | UNI EN 14792        |   |
|                 |                   | CO        | annuale                          | UNI EN 15058        |   |

(\*) il monitoraggio dovrà essere svolto se in un anno solare la caldaia ha funzionato più di 500 ore

### **Modalità di campionamento delle emissioni in atmosfera e requisiti dei certificati analitici**

1. I campionamenti e le misure dovranno essere effettuati in concomitanza con il maggior carico operativo dell'impianto; le condizioni di funzionamento dovranno essere riportate all'interno del rapporto di prova;
2. La strategia di campionamento (tempi e numero di prelievi necessari) dovrà essere stabilita in accordo a quanto disposto dal manuale UNICHIM n°158/88;
3. Oltre a quanto indicato nella relativa tabella, dovranno sempre essere misurati portata, Temperatura, umidità, ossigeno se pertinente, con i seguenti metodi:
  - Postazioni di prelievo: UNI EN 15259:2007
  - Velocità e portata: UNI EN ISO 16911 -1,2:2013
  - Umidità nella corrente gassosa: UNI EN 14790:2017

- Ossigeno: UNI EN 14789:2017

4. I risultati degli autocontrolli svolti dal gestore dovranno essere corredati dalle seguenti informazioni:

- ✓ ditta, impianto, identificazione dell'emissione, fase di processo, condizioni di marcia e caratteristiche dell'emissione, classe di emissione;
- ✓ data del controllo;
- ✓ caratteristiche dell'effluente: temperatura, velocità; portata volumetrica
- ✓ area della sezione di campionamento;
- ✓ metodo di campionamento ed analisi, durata del campionamento;
- ✓ risultati della misura: per ogni sostanza determinata si dovrà riportare portata massica, concentrazione con relative unità di misura;
- ✓ condizioni di normalizzazione dei risultati della misura: tutti i risultati delle analisi relative a flussi gassosi convogliati devono fare riferimento a gas secco in condizioni standard di 273°K, 1 atm e devono essere normalizzati al contenuto di ossigeno dei fumi;

Tali informazioni possono essere anche riportate in documenti quali verbali di prelievo, schede di misura e campionamento alle emissioni, ecc. che vengono allegati ai rapporti di prova o ai rapporti tecnici.

6. Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchelli secondo le indicazioni della norma UNI EN 15259:2007 al punto 6.2.2 ed Annex A.1.

7. Le prese per la misura ed il campionamento degli effluenti (dotate di opportuna chiusura) di cui saranno dotati i condotti per lo scarico in atmosfera, oltre ad avere le caratteristiche di cui al punto precedente, dovranno essere accessibili in sicurezza e mediante strutture fisse secondo quanto previsto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. e gli stessi condotti dovranno essere conformi a quanto previsto dal vigente regolamento comunale.

**Tabella 5 - Emissioni diffuse e fuggitive**

| Descrizione   | Origine (punto di emissione)  | Modalità di prevenzione | Modalità di controllo  | Frequenza di controllo  | Modalità di registrazione dei controlli effettuati                      |
|---|---|-------------------------|--|---|---|
| apparecchiature e componenti che potrebbero dar luogo ad emissioni fuggitive di COV (componenti caratterizzati da fluidi di processo in cui almeno il 20% in peso ha una tensione di vapore superiore a 0,3 KPa a 20°C, ad eccezione di quelli in cui il fluido è sottovuoto) | valvole, flange, connettori, compressori, pompe, ecc individuate in apposito elenco |                         | metodi di Sniffing o di imaging ottico, applicando le metodologie previste dalla BAT5. | Entro un anno dal rilascio del riesame e successivamente quinquennale | Report da trasmettere alla AC e ad ARPAL insieme alla relazione annuale |

**Tabella 5 bis – Controllo di processo**

| Descrizione                                    | Modalità di controllo | Frequenza di controllo | Modalità di registrazione dei controlli effettuati                           |
|--|-----------------------|------------------------|--|
| Misura della T di esercizio del postcombustore | Rilevatore di T       | continua               | Registrazione dei dati misurati e archiviazione presso l'impianto per 3 anni |

### 1.3 - Emissioni in acqua

Per le emissioni in acqua, la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (compreso il monitoraggio continuo della portata, del pH e della temperatura delle acque reflue) in punti chiave (ad esempio, ai punti di ingresso del pretrattamento e del trattamento finale) .

**Tabella 6 – Scarichi dell'insediamento**

| Punto di emissione | Tipologia di scarico         | Recapito       | Coordinate Gauss - Boaga  | Misure da effettuare      | Frequenza    | Modalità di registrazione e trasmissione                            |
|--------------------|------------------------------|----------------|---|---------------------------|--------------|---|
| S1                 | Industriale (raffreddamento) | Torrente Verde | da definire in modo univoco georeferenziazione del pozzetto di prelievo entro il termine stabilito in AIA | Portata, Temperatura, pH, | In continuo* | Inserimento del dato totale annuale e medio nella relazione annuale |

| Punto di emissione   | Tipologia di scarico              | Recapito           | Coordinate Gauss - Boaga                 | Misure da effettuare     | Frequenza              | Modalità di registrazione e trasmissione                            |
|--|-----------------------------------|--------------------|--|--------------------------|------------------------|---|
| S1F-<br>PUNTO DI<br>PRELIEVO<br>RAFFINERIA<br>(VIA<br>VALVERDE<br>53R) (vasca<br>fiorentina) | Acque meteoriche e di dilavamento | Torrente Verde     | N: 4929990 m<br>E: 1490127 m<br>h: 118 m | Portata, Temperatura     | pH,<br>Ad ogni scarico |   |
| S2   | Civile                            | Pubblica fognatura |  | -----                    |                        |   |
| S3   | Acque meteoriche e di dilavamento | Torrente Verde     |  | Portata, pH, Temperatura | Ad ogni scarico        | Inserimento del dato totale annuale e medio nella relazione annuale |

\* L'opportunità di monitorare in continuo la temperatura verrà valutata a seguito di un a campagna di monitoraggio trimestrale delle acque nel periodo estivo (luglio, agosto e settembre) con misura della temperatura eseguita una volta nell'arco della giornata nel periodo del primo pomeriggio (in condizioni di temperatura massima) e determinazione del  $\Delta T$  per verificare l'eventuale impatto dello scarico sul corpo idrico superficiale. Nello stesso periodo dovrà essere effettuato il monitoraggio del pH con pari frequenza.

**Tabella 6bis - Inquinanti monitorati**

| Sigla emissione     | Tipologia scarico (civile, industriale) | Recettore      | Parametro   | Frequenza*     | Modalità di registrazione dei controlli effettuati  |
|---------------------|---|----------------|---|----------------|---|
| S1F<br>(Fiorentina) | acque meteoriche di dilavamento         | Torrente Verde | pH<br>solidi sospesi totali<br>BOD<br>COD<br>grassi e oli vegetali/animali<br>idrocarburi totali                        | Quadrimestrale | Archiviazione certificati di analisi e inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti. |
| S3                  | acque meteoriche di dilavamento         | Torrente verde | pH<br>solidi sospesi totali<br>BOD<br>COD<br>grassi e oli vegetali/animali<br>idrocarburi totali<br>tensioattivi totali | Quadrimestrale |   |

\* La periodicità del monitoraggio può essere adattata qualora le serie di dati indichino chiaramente una sufficiente stabilità.

La BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua conformemente alle norme EN, quanto meno alla frequenza minima indicata in tabella. Qualora non siano disponibili norme EN, le BAT consistono nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, purché il Gestore ne dimostri l'equivalenza producendo la documentazione adeguata secondo le indicazioni di cui alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013 (QUARTA EMANAZIONE), scaricabile dal sito [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it). Il campionamento dello scarico dovrà avvenire in conformità con la norma ISO 5667.

Se lo scarico discontinuo è meno frequente rispetto alla frequenza minima di monitoraggio, il monitoraggio è effettuato una volta per ogni scarico

## 1.4 - Emissioni sonore

**Tabella 7 - Rumore**

| Postazione di misura  | Descrittore | Verifiche da effettuare  | Frequenza della misurazione   | Modalità di registrazione dei controlli effettuati  |
|---|-------------|--|---|---|
| Recettore 1:<br>Via Valverde,<br>23,25,27,29.<br>Recettore 2:<br>Via Bianchini,<br>1. | $L_{Aeq}$   | Test-point:<br>campionamento<br>notturno per verifica<br>di mantenimento del<br>rispetto dei limiti.<br><br>D.M. 16.03.1998<br>UNI 10885 | A metà della vigenza dell'autorizzazione e a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti. | Archiviazione esiti fonometrie e rapporto rilevamento acustico. Inserimento degli esiti (breve relazione tecnica con annessa scheda di rilevazione di cui al D.D.le 13/01/2000 n 18) nella relazione annuale quando coincidente con l'effettuazione delle misure. |

## 1.5 - Rifiuti

**Tabella 8 - Controllo rifiuti prodotti**

| Tipologia di intervento   | Parametri   | Frequenza   | Modalità di registrazione   |
|---|---|---|---|
| Analisi chimica di classificazione per i rifiuti non pericolosi identificati da CER a specchio* | I parametri da ricercarsi devono essere correlati al processo produttivo che genera il rifiuto e alle sostanze pericolose utilizzate. | Annuale e ad ogni modifica del ciclo produttivo o delle sostanze utilizzate che potrebbero influire sulla pericolosità del rifiuto prodotto | Archiviazione certificati analitici e inserimento in relazione annuale di una valutazione su accertamenti effettuati sui rifiuti prodotti |
| Analisi chimica per verifica conformità impianti di destino                                     | D.M. 27/09/10 o altri parametri richiesti dall'impianto di destino  | Almeno annuale o con la frequenza richiesta dal destinatario  |   |

\* Per i rifiuti derivanti dall'attività di distillazione e raffinazione degli oli che per loro natura sono sostanze non pericolose (oli di semi misti vegetali quali soia, colza, ecc.), costituiti dal codice CER 160306, l'analisi chimica potrà essere sostituita da un'analisi merceologica con descrizione del processo e caratteristiche delle materie prime.

### **Requisiti dei certificati analitici di caratterizzazione/classificazione rifiuti:**

- Il certificato analitico dovrà contenere: l'indicazione di chi ha effettuato il campionamento (produttore o addetto al laboratorio), la definizione precisa del rifiuto (non solo la denominazione del CER), esauriente descrizione del rifiuto (aspetto, colore, esame organolettico, omogeneità o meno, etc.), la determinazione dei parametri rilevati sia ai fini della classificazione che dello smaltimento, l'indicazione dei metodi analitici usati, i limiti di concentrazioni applicabili al caso, l'attribuzione delle frasi di rischio e delle caratteristiche di pericolo "H" .
- il certificato analitico dovrà sempre essere accompagnato da un giudizio, in relazione al fine stesso dell'analisi (attribuzione CER o delle classi di pericolo, verifica di compatibilità con impianti di destino). Dovranno essere evidenti i criteri, i calcoli e i metodi utilizzati per l'attribuzione delle classi di pericolosità. Il giudizio di classificazione dovrà contenere (ad es. in base alle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo che ha prodotto il rifiuto) il motivo per cui sono stati selezionati i parametri analizzati e a quali sostanze/composti si è fatto riferimento per stabilire se il rifiuto è pericoloso o non.
- i certificati analitici dovranno essere corredati da idoneo verbale di campionamento, redatto in base alla UNI 10802, che indichi modalità di campionamento, trasporto e conservazione del campione, nonché il riferimento alle condizioni di esercizio dell'impianto al momento del campionamento.

**Tabella 9 - Sottoprodotti**

| Tipo di sostanza                         | Processo da cui deriva il sottoprodotto | Quantità annuale prodotta [ton] | Quantità annuale in uscita [ton] | Stato fisico | Modalità di stoccaggio | Modalità di registrazione  |
|--|---|---------------------------------|----------------------------------|--------------|------------------------|--|
| Peci di tallolio (PARYOL ITALOIL T.O.P.) | distillazione acidi grassi di tallolio  | 1.157                           | 1.100                            | liquido      | sfuso in serbatoio     | Registro MR 22 01 "BILANCIO DI MASSA" *e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio secondo lo schema descritto al paragrafo 4 "COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO" |

\* Registro integrato nell'inventario dei flussi di cui alla BAT 3

#### 1.4 - Monitoraggio acque sotterranee e suolo

Il Gestore, ai sensi dell'art.29-sexies comma 6-bis dovrà effettuare almeno ogni 5 anni un monitoraggio delle acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni controlli specifici dello stato di contaminazione del suolo.

Prima dell'effettuazione dell'indagine dei suoli, la parte dovrà presentare all'Autorità Competente ed all'ARPAL una relazione nella quale vengono definiti: il numero e l'ubicazione dei punti controllo (sondaggi/scassi), i parametri da ricercare e le metodiche analitiche da utilizzarsi.

Le date di effettuazione di tali controlli dovranno essere comunicati preventivamente ad ARPAL, che potrà assistere al campionamento ed effettuerà se del caso analisi in contraddittorio.

**Tabella 10– Controllo acque sotterranee**

| Piezometro | Parametri   | Metodo di misura           | Frequenza misura (*)    | Modalità di registrazione  |
|------------|---|----------------------------|-------------------------|--|
| PZ1, PZ2   | Metalli (Sb, As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Ni, Pb, Cu, V e Zn), Alifatici clorurati canc. e non, Alifatici alogenati canc., Idrocarburi tot., IPA, BTEXS | Dlgs 152/06 All.2 Parte IV | Una volta ogni 5 anni.* | Archiviazione certificati analitici e redazione di una relazione sullo stato di contaminazione del suolo e del sottosuolo, in base agli esiti del monitoraggio, nella quale dovranno essere indicate le misure di messa in sicurezza di eventuali situazioni di contaminazioni rilevate. |

\*: la prima campagna di monitoraggio è stata effettuata a Maggio 2020

Descrizione piezometri (informazioni da riportare in relazione annuale)

| Piezometro | Coordinate Gauss - Boaga      | Lunghezza del piezometro (m da b.p.) | Profondità del tratto fenestrato (m da b.p.) | Soggiacenza statica da bocca pozzo (m) |
|------------|-------------------------------|--------------------------------------|--|--|
| PZ1        | 44°31'18.39"N<br>8°52'30.57"E | 7                                    | -1 a -7                                      | -1,5 (*)                               |
| PZ2        | 44°31'17.14"N<br>8°52'31.05"E | 7                                    | -1 a -7                                      | -2 (*)                                 |

\*: soggiacenza valutata in campo durante il carotaggio – da aggiornare con i dati di monitoraggio

Tabella 10 bis – **Suolo**

| Punti               | Modalità di controllo               | Parametri  | Frequenza (*)            | Modalità di registrazione  |
|---------------------|-------------------------------------|--|--------------------------|--|
| SN1,<br>PZ1,<br>PZ2 | Dlgs<br>152/06<br>All.2 Parte<br>IV | Idrocarburi C<12<br>Idrocarburi C>12,<br>BTEXS,<br>IPA<br>Metalli (Sb, As,<br>Cd, Co, Cr tot,<br>Ni, Pb, Cu, V e<br>Zn). | una volta ogni 10 anni*. | Archiviazione certificati analitici e redazione di una relazione sullo stato di contaminazione del suolo e del sottosuolo, in base agli esiti del monitoraggio, nella quale dovranno essere indicate le misure di messa in sicurezza di eventuali situazioni di contaminazioni rilevate. |

\*la prima campagna di monitoraggio è stata effettuata a Marzo 2020

Le modalità di prelievo e analisi dei campioni di terreno e acque sotterranee dovranno attenersi a quanto indicato nell'All. 2 del Titolo V, Parte IV del D.Lgs. 152/2006 ed, in particolare, ai seguenti aspetti specifici:

- prima delle operazioni di spurgo e campionamento della falda, in ciascun punto di prelievo si dovrà effettuare il rilievo freaticometrico con sonda interfaccia;
- il campionamento dovrà essere preferibilmente dinamico e con portate a basso flusso, da ridursi ulteriormente nel corso del prelievo delle frazioni destinate ad analisi dei composti volatili. Anche in fase di spurgo si ritiene opportuno non eccedere nelle portate (non superiori ai 5 l/min);
- le acque di spurgo dei piezometri dovranno essere gestite come rifiuto;
- in presenza di prodotto separato, si dovranno comunicare agli Enti le modalità di gestione dello stesso, con particolare riferimento alle attività di prelievo e/o rimozione;
- dovrà essere garantita la costante funzionalità di tutti i piezometri di monitoraggio installati

## 1.5 - Messa fuori servizio impianti e chiusura definitiva dell'installazione

Almeno un anno prima della chiusura definitiva dell'installazione, il Gestore dovrà predisporre un piano di dismissione, comprensivo di un programma di smantellamento e demolizione e di un'indagine ambientale finalizzata a verificare la qualità dei suoli e delle acque sotterranee.

Il piano di dismissione dovrà comprendere in particolare le modalità di

- arresto definitivo degli impianti
- pulizia, protezione passiva e messa in sicurezza delle parti di installazione per le quali il Gestore dichiara non essere previsto il funzionamento o l'utilizzo durante l'AIA

Tale piano dovrà essere concordata con gli enti competenti. Il programma sarà inviato in forma scritta all'Autorità Competente per approvazione.

In caso di messa fuori servizio di parti di installazione per le quali il Gestore dichiara non essere previsto il funzionamento o l'utilizzo durante l'AIA, il Gestore dovrà comunicare le modalità di pulizia, protezione passiva e messa in sicurezza degli impianti.

## 2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

### 2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Il Gestore dovrà tener aggiornato un elenco degli strumenti di misura nonché delle apparecchiature e parti di impianto critiche per l'ambiente, nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, per i quali dovrà definire annualmente un piano di manutenzione, che riporti la descrizione di ciascun intervento, la frequenza e le modalità di registrazione. L'individuazione di tali strumenti/apparecchiature dovrà tener conto dei seguenti criteri minimi:

- caratteristiche della sostanza contenuta (es. tossica, corrosiva, infiammabile) e materiale di composizione dell'apparecchiatura,
- probabilità di fuoriuscita della sostanza,
- condizioni di esercizio (T° e p)

L'elenco dovrà comunque includere tutta la strumentazione necessaria al controllo delle fasi critiche per l'ambiente (pHmetri, misuratori di portata, termometri, analizzatori in continuo, ecc).

In particolare si individuano tre tipi di interventi manutentivi

- Prove di routine: per verificare la funzionalità delle apparecchiature ed impianti critici. Il componente rimane on-line.
- Manutenzione periodica: svolta sulla base di frequenze di intervento stabilite da manuali d'uso delle apparecchiature, dall'esperienza operativa, da dati storici. Il componente è indisponibile durante la manutenzione periodica.
- Manutenzione incidentale: il componente si rompe e deve essere riparato. Il componente è indisponibile.

Inoltre ai fini manutentivi si individuano due tipologie di apparecchiature:

- Apparecchi on-line, continuamente in funzione, o in funzione durante le fasi operative del ciclo produttivo, soggetti a manutenzione periodica.
- Apparecchi in stand-by, che non funzionano nella normale operatività, ma che devono intervenire in casi specifici, ad esempio emergenza, o come back-up di un componente in manutenzione, soggetti a manutenzione periodica.

**Tabella 11 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari**

| Macchinario, Apparecchiatura Strumentazione | Tipo di intervento        | Frequenza                          | Modalità di registrazione dei controlli effettuati   |
|---|---------------------------|------------------------------------|--|
| Apparecchi on line                          | Verifiche di funzionalità | giornaliere                        | Registrazione su file o db interno data verifica in caso di esito negativo per ciascun apparecchio<br><br>Valutazione annuale n° di guasti |
| Apparecchi in stand-by                      | Verifiche di funzionalità | quindicinale o mensile o frequenza | Registrazione su file o db interno data verifica ed esito per ciascun  |

| Macchinario, Apparecchiatura Strumentazione   | Tipo di intervento  | Frequenza  | Modalità di registrazione dei controlli effettuati   |
|---|---|--|--|
|   |   | differente sulla base di uno studio affidabilistico                | apparecchio<br>Valutazione annuale n° fallimenti/n° prove per ciascuna apparecchiatura   |
| Macchinario/Impianto<br>Apparecchiatura/strumentazione di cui all'elenco sopra citato | Manutenzione periodica, definita in base ai vari manuali d'uso, quando presenti, oppure a istruzioni elaborate internamente |  | Annotazione su quaderno di conduzione degli impianti: data intervento, descrizione intervento, riferimento modulo del sistema di gestione interno o certificato ditta esterna in cui vengono descritte nel dettaglio le operazioni effettuate.   |
| Serbatoi e tubazioni connesse   | Prove di tenuta*  | In base alla ditta costruttrice e agli esiti degli anni precedenti | Archiviazione della certificazione della ditta esterna<br>Inserimento nella relazione annuale di un'analisi degli esiti delle verifiche effettuate e delle tipologie di interventi.<br>Riesame del Piano di manutenzione ed eventuale conseguente proposta di modifica delle frequenze di verifica |

Gli interventi di manutenzione riportati nella precedente tabella dovranno essere eseguiti per tutte le apparecchiature/strumentazioni e impianti di cui all'elenco sopracitato.

\* Prove di tenuta sui serbatoi fuori terra presenti nello stabilimento: la frequenza e le modalità di esecuzione delle prove dovranno essere definite in apposita procedura, definita in base alle indicazioni della ditta costruttrice, che tenga conto del materiale di composizione, le condizioni di esercizio (T° e p), le sostanze in essi contenute e la probabilità di fuoriuscita, nonché degli esiti degli anni precedenti. Tali prove dovranno essere estese alle tubazioni connesse a tali serbatoi, in base al materiale di costruzione e alla sostanza contenuta.

## 2.2- Indicatori di prestazione

**Tabella 12 - Monitoraggio degli indicatori di performance**

| Indicatore*  | Unità di misura        | Modalità di registrazione dei controlli effettuati  |
|--|------------------------|---|
| Consumo d'acqua per unità di prodotto  | m <sup>3</sup> /ton    | Registrazione su fogli di calcolo degli esiti delle misure e inserimento nella relazione annuale del dato di efficienza e proposta di miglioramento. I dati dovranno essere confrontati con dati di settore e per gli anni successivi al primo i fattori emissivi dovranno essere confrontati con i dati degli anni precedenti al fine di dimostrarne il trend migliorativo |
| Consumo d'energia per unità di prodotto  | MWh/ton                |   |
| Produzione di rifiuto significativo EER xx.xx.xx ** inviato a smaltimento/recupero | t/anno                 |   |
| Produzione di rifiuti CER xx.xx.xx** per unità di prodotto                         | t/t                    |   |
| Failure-on-demand (Fod) su base annuale ***  | n° fallimenti/n° prove | Valutazione annuale sugli esiti delle verifiche funzionalità e delle manutenzioni periodiche.<br><br>Riesame annuale del Piano di Manutenzione<br><br>Inserimento nella relazione annuale sintesi FOD per ciascuna apparecchiatura, valutazione delle verifiche e modifiche delle relative frequenze.   |

\*Prevedere indicatori aggiuntivi in grado di monitorare le prestazioni ambientali dell'azienda mediante gli autocontrolli. La scelta di tali indicatori dovrà essere basata sui riscontri ottenuti nel corso degli autocontrolli pregressi.

\*\* da definire entro 1 mese dall'emanazione del provvedimento AIA

\*\*\* Failure-on-demand (Fod) su base annuale: indicatore di corretta manutenzione che tiene conto dei fallimenti dell'apparecchiatura in occasione delle verifiche di funzionamento:

### Valutazione esiti verifiche funzionalità e manutenzioni periodiche:

Gli elementi critici per la sicurezza e gli elementi critici per l'ambiente, al di là dei criteri legati alle soglie di sostanza pericolosa – che sono collegati alle conseguenze di incidenti rilevanti, possono essere identificati utilizzando criteri analoghi, basati su una valutazione del rischio di perdite di contenimento. Tra i sistemi critici, quindi, rientrano sicuramente serbatoi e tubazioni, e la relativa strumentazione di regolazione e controllo il cui fallimento può portare ad una perdita di contenimento.

I sistemi critici sono necessariamente inseriti nei programmi di manutenzione, di ispezione e di controllo periodici. Il criterio di manutenzione dei sistemi critici deve essere stabilito in relazione alla loro affidabilità.

L'affidabilità di un componente è definita come la capacità di raggiungere l'obiettivo desiderato senza errori, ed è legata a tempo di vita e frequenze di guasto, stabiliti in base all'esperienza operativa di stabilimento, e ai risultati dei controlli precedenti. È pertanto fondamentale impostare le strategie di manutenzione sulla base dei dati affidabilistici, stabilendo, in tal modo, un criterio di controllo basato sul RISCHIO che quel dato componente abbia (o concorra ad) una perdita di contenimento di sostanza pericolosa (RISK-BASED). Il criterio basato sul tempo

(TIME-BASED), infatti, potrebbe non essere adeguato alla realtà di stabilimento in cui quel dato componente è inserito.

Deve quindi essere presente un sistema di raccolta e analisi dei dati affidabilistici degli elementi critici, che costituisca la base della gestione delle manutenzioni, in merito alle priorità e tipologie di intervento.

Per gli apparecchi on line le prove di routine sono quotidiane, pertanto il parametro Fod coincide con il numero di guasti all'anno.

Per gli apparecchi in stand-by, le prove di routine sono quindicinale/mensile o definite con uno studio affidabilistico, pertanto il FOD dovrebbe tendere a 0.

#### Parametri oggetto di riesame:

- frequenza delle prove di routine - Pr - (solo per apparecchi in stand-by),
- frequenza delle manutenzioni periodiche – MP .

#### Criteri di valutazione:

##### *Apparecchi on line:*

- il componente funziona ad ogni prova: la frequenza delle MP è idonea e può eventualmente essere diminuita, pur restando sempre entro il rateo di guasto da libretto;
- il parametro Fod, coincidente con il numero di fallimenti, risulta elevato (vengono riscontrati guasti tra una MP e la successiva): la frequenza delle MP va incrementata.

##### *Apparecchi in stand-by:*

- Il componente funziona ad ogni prova: la frequenza delle MP è idonea e può eventualmente essere diminuita, pur restando sempre entro il rateo di guasto da libretto; la frequenza delle Pr può essere diminuita se il parametro Fod risulta molto basso;
- il parametro Fod è superiore a 0.4: la frequenza delle MP va incrementata. Per i componenti off-line resta inalterata la frequenza delle Pr, che potrà essere diminuita quando Fod tende a 0.

### 3 - CONTROLLI A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ARPAL svolge, ai sensi del comma 3 dell'art.29-decies del D.lgs n.152/06 e s.m.i. e con oneri a carico del gestore, le attività indicate nella seguente tabella.

#### Attività a carico dell'ente di controllo

| Tipologia di intervento                                 | Frequenza   | Parametri                  |
|---|---|----------------------------|
| Visita di controllo in esercizio                        | Definita sulla base del Piano delle Ispezioni Ambientali di cui all'art 29-decies, commi 11-bis e 11-ter e sulla base del sistema di valutazione SSPC |                            |
| Esame della Relazione Annuale                           | Annuale   | ---                        |
| Campionamento e analisi emissioni E1                    | Quinquennale  | NOX, CO, COT               |
| Campionamento e analisi emissioni E3/E3bis              | Quinquennale  | NO <sub>x</sub> , CO       |
| Misure fonometriche                                     | A seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica   |                            |
| Assistenza al campionamento ed analisi acque sotterrane | Ogni cinque anni  | Parametri di autocontrollo |
| Assistenza al campionamento ed analisi acque suolo      | Ogni dieci anni   | Parametri di autocontrollo |

#### Accesso ai punti di campionamento

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito
- punti di campionamento delle emissioni aeriformi
- punti di emissioni sonore nel sito
- area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
- scarichi in acque superficiali
- pozzi sotterranei nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

#### 4. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Il Gestore ha il compito di validare, valutare, archiviare e conservare tutti i documenti di registrazione relativi alle attività di monitoraggio presso l'archivio dell'Azienda, comprese le copie dei certificati di analisi ed i risultati dei controlli effettuati da fornitori esterni.

Tutti i dati raccolti durante l'esecuzione del presente piano di monitoraggio e controllo dovranno essere conservati dall'Azienda su idoneo supporto informatico per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.

Annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale. La valutazione di conformità comporta pertanto una comparazione statistica tra le misure, le relative incertezze e i valori limite di riferimento o requisiti equivalenti.

I valori delle misurazioni e dei dati di monitoraggio dipendono dal grado di affidabilità dei risultati e dalla loro confrontabilità, che dovranno pertanto essere garantiti.

La relazione annuale dovrà comprendere pertanto il riassunto e la presentazione in modo efficace dei risultati del monitoraggio e di tutti i dati e le informazioni relative alla conformità normativa, nonché alle considerazioni in merito a obiettivi di miglioramento delle prestazioni ambientali.

A tal fine il report dovrà contenere:

- a. Bilanci di massa/energetici, che tengano conto di una stima delle emissioni mediante calcoli basati su dati di ingresso dettagliati.
- b. Confronto dei dati rilevati con gli esiti degli anni precedenti e con i limiti di legge, ove esistenti. Dovrà essere commentato l'andamento nel tempo delle varie prestazioni ambientali e delle oscillazioni intorno ai valori medi standard. Ogni eventuale scostamento dai limiti normativi dovrà essere motivato, descrivendo inoltre le misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.
- c. Quadro complessivo dell'andamento degli impianti nel corso dell'anno in esame (durata e motivazioni delle fermate, n. giorni di funzionamento medi per ogni mese). Gli esiti dei monitoraggi dovranno essere riferiti alle condizioni di esercizio degli impianti.
- d. Analisi degli esiti delle manutenzioni ai sistemi di prevenzione dell'inquinamento, riportando statistica delle tipologie degli eventi maggiormente riscontrati e le relative misure messe in atto per la risoluzione e la prevenzione.
- e. Sintesi delle eventuali situazioni di emergenza, con valenza ambientale, verificatesi nel corso dell'anno in esame, nonché la descrizione delle misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.

In particolare l'Azienda dovrà comunicare annualmente, in occasione della predisposizione del report annuale sugli esiti del PMC:

1. le seguenti informazioni per ogni tipologia di sottoprodotto:
  - quantitativi annui;
  - descrizione del ciclo produttivo di destino e le modalità d'impiego.
2. i quantitativi di rifiuti prodotti, suddivisi per CER, con le indicazioni di smaltimento, nonché tutte le informazioni in merito alla caratterizzazione e alla classificazione di ciascun rifiuto. Tali dati dovranno essere raccolti in tabelle excel, secondo il formato di seguito riportato:

### **Rifiuti prodotti**

| <b>CER*</b> | <b>DESCRIZIONE RIFIUTO*</b> | <b>FASE DEL PROCESSO DA CUI SI ORIGINA</b> | <b>PRODUZIONE ANNUA (Kg o t)</b> | <b>N° CONFERIMENTI ANNUI</b> | <b>TIPOLOGIA IMPIANTI DI DESTINO</b> | <b>RIF. CERTIFICATO ANALITICO **PER VERIFICA CONFERIBILITA' IMP. DEST. (ove richiesto)</b> |
|-------------|-----------------------------|--|----------------------------------|------------------------------|--------------------------------------|--|
|             |                             |  |                                  |                              |                                      |  |
|             |                             |  |                                  |                              |                                      |  |
|             |                             |  |                                  |                              |                                      |  |

\*definizione precisa del rifiuto (non solo la denominazione del CER)

\*\*Allegare certificati analitici

### **Classificazione dei rifiuti pericolosi**

| <b>CER</b> | <b>DESCRIZIONE PROCESSO CHE GENERA IL RIFIUTO</b> | <b>SOSTANZE UTILIZZATE*</b> | <b>SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NEL RIFIUTO</b> | <b>FRASI DI RISCHIO</b> | <b>CLASSI DI PERICOLO</b> | <b>RIF. ALL'EVENTUALE CERTIFICATO ANALITICO**</b> |
|------------|---|-----------------------------|---|-------------------------|---------------------------|---|
|            |   |                             |   |                         |                           |   |
|            |   |                             |   |                         |                           |   |
|            |   |                             |   |                         |                           |   |

\*Allegare schede di sicurezza

\*\*Allegare certificati analitici

**Classificazione dei rifiuti con codice a specchio**

| CER | DESCRIZIONE<br>PROCESSO<br>CHE GENERA<br>IL RIFIUTO | SOSTANZE<br>UTILIZZATE** | SOSTANZE<br>PRESENTI<br>NEL<br>RIFIUTO | CONCENTRAZIONI<br>(mg/Kg) | MOTIVZIONI<br>DELLA NON<br>PERICOLOSITA' | RIF.<br>CERTIFICATO<br>ANALITICO*** |
|-----|---|--------------------------|--|---------------------------|--|-------------------------------------|
|     |   |                          |  |                           |  |                                     |
|     |   |                          |  |                           |  |                                     |
|     |   |                          |  |                           |  |                                     |

\*\*Allegare schede di sicurezza

\*\*\*Allegare certificati analitici

Per gli anni successivi al primo dovrà essere predisposta anche una tabella comparativa dei quantitativi prodotti per ogni CER.

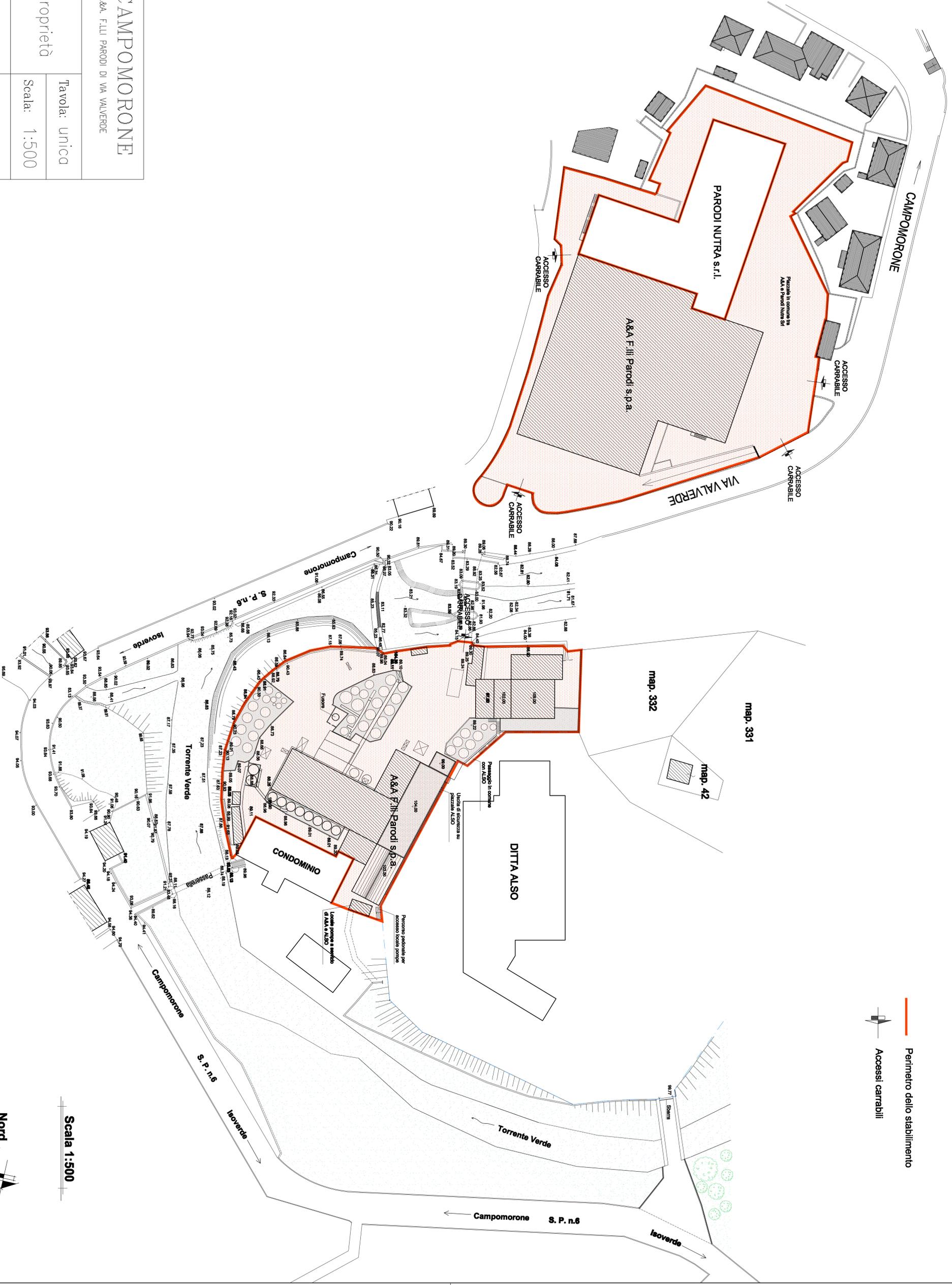
Inoltre il Gestore dovrà comunicare annualmente, in occasione della predisposizione del report annuale sugli esiti del PMC, il consumo annuo delle materie prime e ausiliarie secondo lo schema di seguito riportato:

| Denominazione | Descrizione<br>e Codice<br>CAS | Classificazione<br>di pericolosità<br>(CLP) | Fase di<br>utilizzo | Modalità di<br>stoccaggio | Stato<br>fisico | Unità di<br>misura | Quantitativi annui |      |      |      |       |
|---------------|--------------------------------|---|---------------------|---------------------------|-----------------|--------------------|--------------------|------|------|------|-------|
|               |                                |   |                     |                           |                 |                    | 2015               | 2016 | 2017 | 2018 | ..... |
|               |                                |   |                     |                           |                 |                    |                    |      |      |      |       |
|               |                                |   |                     |                           |                 |                    |                    |      |      |      |       |
|               |                                |   |                     |                           |                 |                    |                    |      |      |      |       |

I dati relativi agli esiti del piano di monitoraggio dovranno essere trasmessi anche su supporto informatico. In particolare le tabelle riassuntive dovranno essere elaborate in formato .xls e potranno essere corredate da opportuni grafici. ARPAL si riserva di fornire successivamente un format per l'elaborazione di tale report.

L'invio della relazione annuale dovrà avvenire preferibilmente tramite posta certificata all'indirizzo [arpal@pec.arpal.liguria.it](mailto:arpal@pec.arpal.liguria.it), firmata dal gestore e corredata da tutta la documentazione necessaria a comprovare la validità dei dati.

|   |               |
|---|---------------|
| <b>COMUNE DI CAMPOMORONE</b><br>INSEDIAMENTO PRODUTTIVO A&A, F.LLI PARODI DI VIA VALVERDE |               |
| OGGETTO DELLA TAVOLA:   | Tavola: unica |
| Definizione limite di proprietà e accesso all'area  | Scala: 1:500  |
| PROPRIETA':   | Data:         |
| A. & A. F.LLI PARODI s.p.a.   |               |

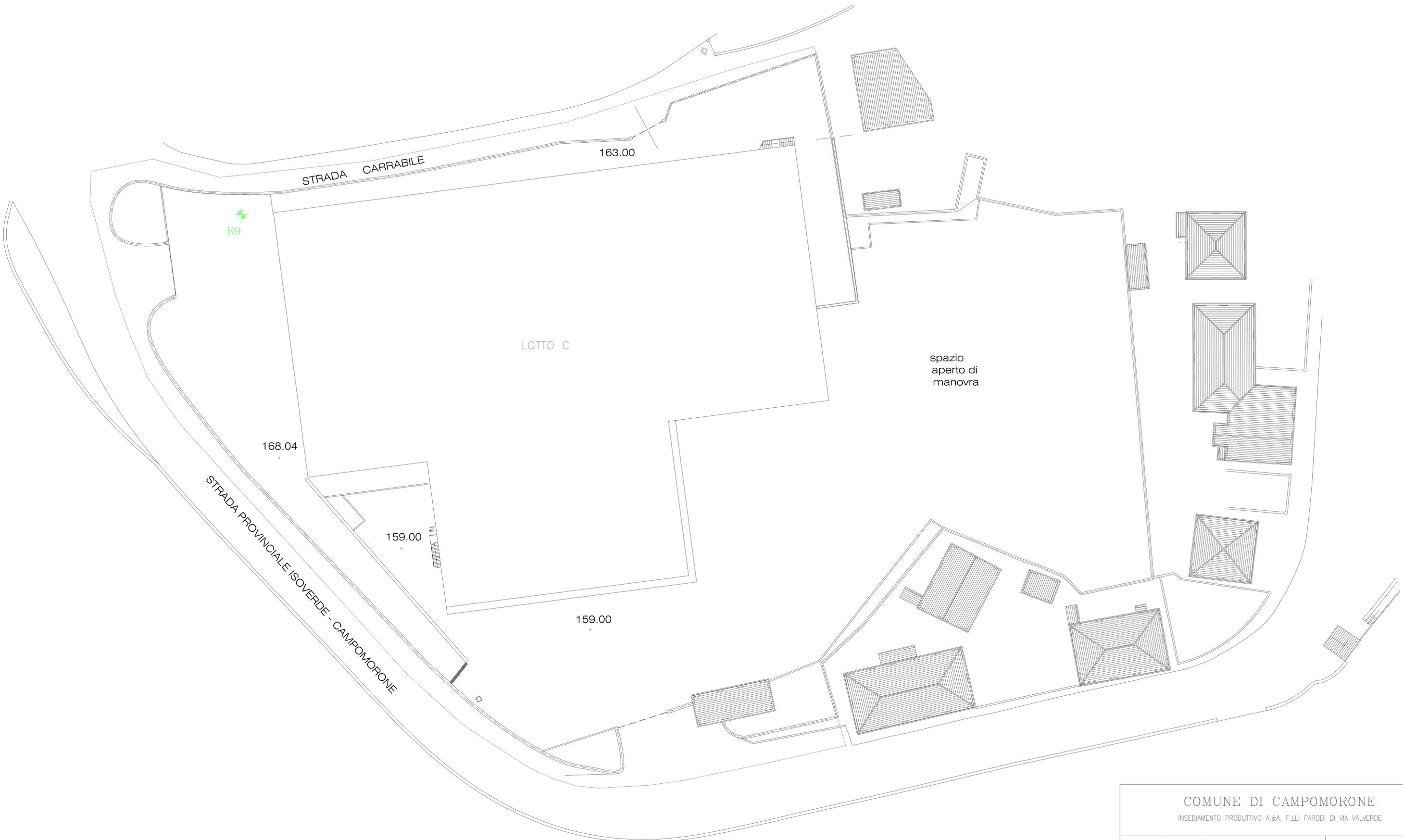


 Perimetro dello stabilimento  
 Accessi carrabili

Scala 1:500







LEGENDA:  
+ R9 Legno

|  |                                      |
|--|--------------------------------------|
| <b>COMUNE DI CAMPOMORONE</b><br>INSEDIAMENTO PRODUTTIVO A.&A. F.LLI PARODI DI VIA VALVERDE |                                      |
| OGGETTO DELLA TAVOLA:<br>Planimetria stabilimento (Gestione rifiuti)<br>Allegato 2e        | Tavola: 3B<br>Scala: 1:200           |
| PROPRIETA':<br>A. & A. F.LLI PARODI s.p.a.   | Data: Settembre 2019<br>Revisione: 4 |



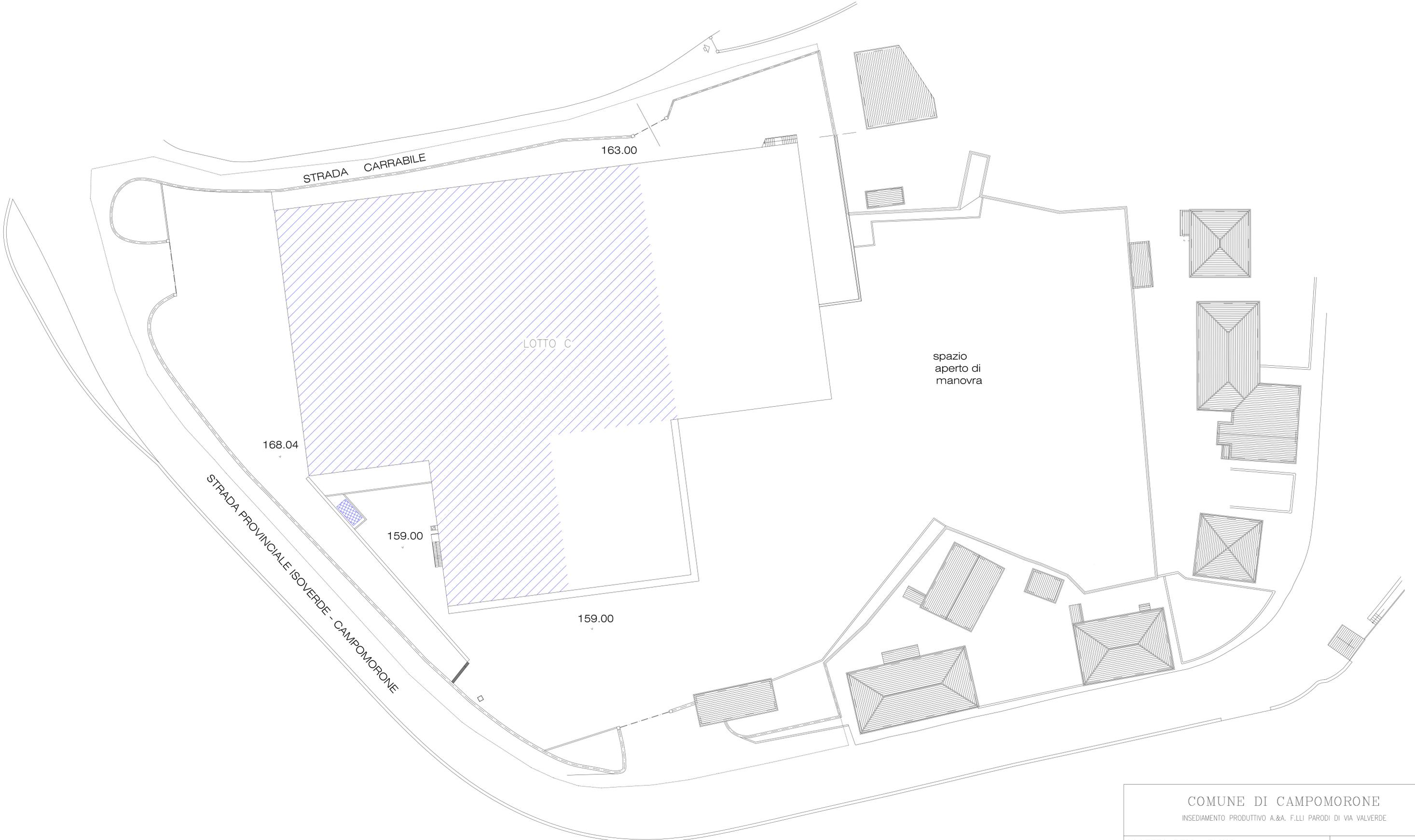
LEGENDA:

-  Serbatoi materie prime e/o prodotto finito
-  Punti di scarico/carico per prodotto sfuso
-  Paranco per materiali imballati
-  Vasca per scioglimento materie solide in sacchi

COMUNE DI CAMPOMORONE

INSEDIAMENTO PRODUTTIVO A.&A. F.LLI PARODI DI VIA VALVERDE

|  |                      |
|--|----------------------|
| OGGETTO DELLA TAVOLA:<br>Planimetria stabilimento<br>(Sottoservizi, serbatoi, vasche, carico/scarico)<br>Allegato 2g | Tavola: 5A           |
| PROPRIETA':<br>A. & A. F.LLI PARODI s.p.a.   | Scala: 1:200         |
|  | Data: settembre 2019 |
|  | Revisione: 4         |



**LEGENDA:**

|   |  |
|---|--|
|  | Area stoccaggio confezioni materie prime e prodotto finito |
|  | Serbatoio interrato gasolio                                |

|   |  |
|---|--|
| <b>COMUNE DI CAMPOMORONE</b><br>INSEDIAMENTO PRODUTTIVO A.&A. F.LLI PARODI DI VIA VALVERDE                                  |  |
| <b>OGGETTO DELLA TAVOLA:</b><br>Planimetria stabilimento<br>(Sottoservizi, serbatoi, vasche, carico/scarico)<br>Allegato 2g | Tavola: 5B   |
| <b>PROPRIETA':</b><br>A. & A. F.LLI PARODI s.p.a.   | Scala: 1:200<br>Data: Settembre 2019<br>Revisione: 4 |

**Allegato 7: Modulo per la “Comunicazione di disservizio impianti di captazione e/o abbattimento”**

NUMERO PROGRESSIVO:.....

Comunicazione di disservizio impianti di captazione e/o abbattimento

F.Ili Parodi S.p.A – via Valverde 53, Campomorone

Data e ora di inizio del disservizio: .....

Tipo di disservizio:

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Tipo di intervento adottato per il ripristino:

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**Allegato 8: Modulo per la “Comunicazione di ripristino impianti di captazione e/o abbattimento”**

NUMERO PROGRESSIVO:.....

Comunicazione di ripristino impianti di captazione e/o abbattimento

F.Ili Parodi S.p.A – via Valverde 53, Campomorone

Riferimento a comunicazione n. .... del .....

Data e ora ripristino impianti: .....

Interventi eseguiti:

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



# CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

## PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE E VISTO ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA

Ai sensi dell'articolo 147 bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267

**Proponente: Ufficio Rifiuti scarichi e bonifiche**

**Oggetto: AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA CON PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE N. 3511 DEL 27.08.2014 E S.M.I. PER L'INSEDIAMENTO SITO IN VIA VALVERDE 53-96/98, COMUNE DI CAMPOMORONE. GESTORE: A&A FRATELLI PARODI S.P.A.. RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO AI SENSI DELL'ART. 29 - OCTIES, TITOLO III - BIS, PARTE SECONDA DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I.**

### PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Il presente provvedimento non necessita di parere di regolarità contabile in quanto non produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria e/o sul patrimonio dell'Ente.

Il presente provvedimento produce effetti indiretti sulla situazione economico-finanziaria e/o sul patrimonio dell'ente per cui si esprime parere: FAVOREVOLE

Annotazioni o motivazioni del parere sfavorevole:

Il presente provvedimento produce effetti diretti sulla situazione economico-finanziaria e/o sul patrimonio dell'ente, evidenziate nelle imputazioni contabili di seguito indicate, per cui si esprime parere: FAVOREVOLE

Annotazioni o motivazioni del parere sfavorevole:

### VISTO ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA

| S/E                    | Codice  | Cap. | Azione  |   | Importo  | Prenotazione |      | Impegno |      | Accertamento |      | CUP | CIG |
|------------------------|---------|------|---------|---|----------|--------------|------|---------|------|--------------|------|-----|-----|
|                        |         |      |         |   | Euro     | N.           | Anno | N.      | Anno | N.           | Anno |     |     |
| ENT<br>RAT<br>A        | 3010002 | 0    | 3001624 | + | 2.000,00 |              |      |         |      | 1329         | 2019 |     |     |
| <b>Note:</b>           |         |      |         |   |          |              |      |         |      |              |      |     |     |
| <b>TOTALE ENTRATE:</b> |         |      |         | + | 2.000,00 |              |      |         |      |              |      |     |     |
| <b>TOTALE SPESE:</b>   |         |      |         | + |          |              |      |         |      |              |      |     |     |

Genova li, 24/07/2020

**Sottoscritto dal responsabile  
dei Servizi Finanziari  
(POLESE BARBARA)  
con firma digitale**



# CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA



# CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

## Certificato di avvenuta pubblicazione

Atto Dirigenziale N. 1370 del 23/07/2020

UFFICIO  
Servizio Tutela ambientale  
Ufficio Rifiuti scarichi e bonifiche

**Oggetto:** AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA CON PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE N. 3511 DEL 27.08.2014 E S.M.I. PER L'INSEDIAMENTO SITO IN VIA VALVERDE 53-96/98, COMUNE DI CAMPOMORONE. GESTORE: A&A FRATELLI PARODI S.P.A.. RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO AI SENSI DELL'ART. 29 - OCTIES, TITOLO III - BIS, PARTE SECONDA DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I..

Si dichiara l'avvenuta regolare pubblicazione all'Albo Pretorio Online della Città Metropolitana di Genova dal 24/07/2020 al 08/08/2020 per 15gg. consecutivi.

Genova li, 19/08/2020

Sottoscritta  
dall'Incaricato della Pubblicazione  
(GAMBINO FRANCESCO)  
con firma digitale